IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**. arretrati **soldi 3**. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XIV. Ult. quarto - Leva il sole ore 6.24, tramonta ore 5.6. Trieste, Giovedì 17 Ottobre 1895. Oggi: S. Edvige. — Domani: S. Luca ev. N. 5030

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

La guerra nell'Eritrea. — Particolari sulla spedizione Arimondi. ROMA 16 (N). Alle 7 di stasera la *Tribuna* ha ricevuto il seguente dispaccio di Mercatelli, datato da Antalo 14-Massaua 16:

L'indomani dello scontro di Debra Aila, raccolte le necessarie informazioni, si seppe che Mangascià fuggiva verso le balze di Muggia, che si trova a sud-ovest di Antalo, per poi procedere verso l'Amba Alagi, posizione fortificata, ove teneva prigioniero ras Sebath, alleato degli italiani, già comandante di una delle nostre bande. Il generale Baratieri decise allora la dispersione del nemico e la liberazione di Sebath, affidandone l'incarico al maggior generale Arimondi, alla testa di tre battaglioni indigeni, tre sezioni d'artiglieria e delle bande dell'Agamè. Il generale Arimondi partì la mattina del 12 dividendo le sue truppe in due colonne, una comandata dal maggiore Toselli, l'altra comandata dal generale stesso col maggiore Salsa. Il maggiore Toselli, giunto a Muggia, trovò le falde dei monti occupate dai tigrini, che fuggirono disperdendosi, dopo qualche colpo di cannone.

Il generale Arimondi, senza incontrare resistenza, si avanzò occupando gli accampamenti, che Mangascià aveva abbandonati poche ore prima, finchè si convinse dell'impossibilità di raggiungere il fuggiasco ras, il quale, ammaestrato dalla sorpresa di Senafè, scappava con una celerità sorprendente. Allora il generale Arimondi si diresse verso l'Amba Alagi per liberare ras Sebath. Congiuntosi col maggiore Toselli, dopo 4 ore di marcia arrivò ai piedi dell'Amba, dalla quale scesero Sebath, i suoi figli ed altri prigionieri. Pochi giorni prima ras Sebath era riuscito a rompere i ceppi e ad impadronirsi delle guardie che lo custodivano, fortificandosi entro l'Amba. A piedi dell'Amba si trovò un cannone da montagna di fabrica incerta; dentro fu trovata una mitragliera a cinque canne da 37 millimetri, di fabrica francese, con una cassetta di cartucce pure di fabrica francese. Le indicazioni che si trovano sulla cassa della mitragliera la rivelano proveniente da Obock.

Sgominati i nemici, il generale Arimondi rientrò in Antalo il giorno 15. Il paese intorno è tranquillo. Il Degiac Aly, capo dei Moheni, ha domandato di sottomettersi al governatore.

L'*Agenzia italiana* raccoglie la voce che Menelik rinuncierebbe ad attaccarci e incaricherebbe Makonnen di far proposte di pace.

ROMA 16 (N). La *Tribuna*, commentando le notizie inviatele dal suo corrispondente, osserva che dopo il centinaio di fucili di fabrica francese, raccolti sul campo di Debra Aila, si rinvengono ora altre armi e munizioni francesi, sbarcate ad Obock, ove risiede un rappresentante ufficiale del governo di Francia. E' inutile insistere sopra questo atto deplorevole, che contrasta singolarmente coi doveri di reciprocità, che noi sempre abbiamo osservati, e con gli obblighi imposti dalle leggi internazionali e da quelle della convenienza.

ROMA 16 (N). La *Riforma* smentisce le voci insistenti di un dissidio fra i membri del gabinetto in rapporto agli avvenimenti d'Africa. Rammenta che Baratieri, prima di partire, conferì lungamente con Sonnino, rimanendo entrambi sodisfatti. Aggiunge che le attuali operazioni nel Tigrè non alterarono le previsioni della spesa, che rimane modestissima.

L'imperatore Francesco Giuseppe a Zagabria. — La partenza. ZAGABRIA 16 (B). L'imperatore ha visitato oggi il palazzo di città, ricevuto dal borgomastro e dal consiglio comunale. Accettò il dono di due medaglie commemorative e promise che cercherà quanto prima una novella occasione per ritornare nella bella capitale della Croazia. Visitò quindi la Sinagoga, il palazzo di Giustizia e l'accademia. Il monarca fu fatto ovunque segno a spontanee ovazioni.

ZAGABRIA 16 (N). L'imperatore, accompagnato sino al *coupé* dall'arciduca Leopoldo Salvatore, ha abbandonato oggi la nostra città. Alla stazione s'era raccolta una folla enorme che salutò il sovrano al grido di *viva il re croato!* L'imperatore strinse calorosamente la mano al bano della Croazia Kuen-Hedervary ed al borgomastro di Zagabria Moscensky e li ringraziò per l'entusiastica accoglienza fattagli nella capitale croata. Con lo stesso treno partì anche il presidente dei ministri ungheresi barone Banffy. Alla partenza del treno la folla rinnovò le acclamazioni entusiastiche, ed inneggiò quindi all'arciduca Leopoldo Salvatore e al dott. Frank, padre dei due studenti aggrediti mentre uscivano dal caffè (vedi *Piccolo della sera* di ieri). L'arco di trionfo, sul quale trovasi inalberata la bandiera ungherese, è continuamente sorvegliato dalle guardie di polizia.

ZAGABRIA 16 (B). L'imperatore ha diretto al bano della Croazia Khuen-Hedervary un autografo, in cui esprime alla cittadinanza della capitale ed in generale al fedele popolo croato i suoi ringraziamenti per le molteplici prove di attaccamento, per le dimostrazioni d'affetto e per il contegno esemplare che non potè essere turbato dai biasimevoli incidenti avvenuti. L'autografo, in chiusa, assicura il bano che il monarca rammenterà con piacere i giorni passati in mezzo al popolo croato.

Le dimostrazioni di Zagabria. — Arresti. ZAGABRIA 16 (B). Il governo ha ordinato che sieno prese le più severe disposizioni contro coloro che insultarono la bandiera ungherese, bruciandola dinanzi al monumento del bano Ielacic. Furono arrestati cinque studenti universitari, fra i quali certo Radic, che si dice sia stato l'organizzatore delle dimostrazioni antimagiare. L'autorità di polizia fa attivissime ricerche per iscoprire altri dimostranti. Gli arrestati furono sottoposti ad un severissimo interrogatorio alla Direzione di polizia, poi messi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli studenti arrestati deposero che la bandiera ungherese era stata imbevuta di spirito per accelerarne la combustione e dichiararono che il corteo degli studenti era preceduto dalla bandiera dell'università soltanto per deludere la vigilanza della polizia.

Gli avvenimenti in Oriente — Il saccheggio di un' agenzia italiana. COSTANTINOPOLI 16 (B). Da più parti si conferma la voce corsa che l'agenzia di Trebisonda della Navigazione generale italiana sia stata saccheggiata. Agente era un armeno.

COSTANTINOPOLI 16 (B). Le conferenze degli ambasciatori dell'Inghilterra, della Francia e della Russia con Said pascià, circa la questione armena, furono condotte a termine. Il relativo elaborato sarà sottoposto al consiglio dei ministri per essere poi presentato alla sanzione imperiale.

LONDRA 16 (N). Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori dell'Inghilterra, Russia e Francia hanno, di pieno accordo, firmato ieri le proposte che intendono sieno accettate dalla Porta e le hanno consegnate al ministro degli esteri Said pascià. Fino al pomeriggio di ieri non avevano peranco ricevuto alcuna risposta e questo ritardo viene considerato quale un cattivo indizio. Se il sultano indugiasse troppo a rispondere, gli ambasciatori sono decisi ad intimargli un *ultimatum* simile a quello dell'11 maggio. I rappresentanti delle potenze hanno deciso però di abbandonare l'idea della nomina di un commissario cristiano.

Il viaggio del re del Portogallo. — Sospensioni su tutta la linea. MADRID 16 (B). L'*Imparcial* ha da Lisbona: La regina vedova Maria Pia aveva diretto a re Umberto uno scritto con preghiera di ricevere suo figlio don Carlos, re del Portogallo, a Monza invece che a Roma. La risposta di re Umberto fu negativa. Il re di Portogallo ha perciò definitivamente abbandonato l'idea della visita in Italia ed ha pure sospeso il suo viaggio in Germania. Si assicura che la questione del viaggio del re ha creato fino ad ora al governo portoghese serî imbarazzi.

ROMA 16 (N). Il governo portoghese consigliò don Carlos di scrivere a re Umberto le ragioni che lo indussero ad abbandonare l'idea di venire a Roma. Il Portogallo teme di risollevare la questione religiosa, attualmente sopita, se rompesse le relazioni col Vaticano.

L'attentato di Carmaux. PARIGI 16 (N). I giornali della sera commentano animatamente l'attentato commesso a Carmaux contro il direttore Ressegnier. Gli organi socialisti negano che l'attentato sia avvenuto e sostengono che Ressegnier ha ricevuto soltanto un colpo sulla spalla con il calcio di un *revolver*, che un agente di polizia, nella confusione, gli menò per isbaglio. Il *Journal des Débats* scrive che l'audacia dei capi socialisti va crescendo di giorno in giorno e che essa ha assunto in certi casi una forma di disperazione, mentre in altri ha carattere ridicolo. L'articolo del giornale si chiude con le domande: Chi ha sparato il colpo di *revolver?* chi ha messo l'arma in mano all'assassino? Il *Temps*, commentando il fatto, scrive essere accertato che persone le quali non hanno ingerenza alcuna con le industrie e con il ceto operaio, abbiano avuto una parte importantissima nell'agitazione, quasi sempre clandestina, fatta per lo sciopero. Questi agitatori non prestano l'opera loro per la conciliazione ma bensì per fomentare l'odio. Loro scopo è quello di acquistarsi popolarità e di preparare il terreno per le elezioni. Essi vogliono sfruttare lo sciopero e lungi da loro è l'idea di adoperarsi per il bene degli operai.

Un individuo, già operaio ed ora strillone di giornali socialisti, di nome Guilhem, venne arrestato perchè gravemente sospetto di essere l'autore dell'attentato di Carmaux. Messo a confronto con Ressugnier negò in modo assoluto l'essere colpevole.

Il successore di Catalani. ROMA 16 (N). Contrariamente alle notizie publicate dai giornali circa la partenza del nuovo ambasciatore italiano a Costantinopoli, comm. Pansa, questi appena stamane è giunto a Roma ed ha avuto una lunga conferenza con Crispi, il quale gli diede le istruzioni relative alla questione armena, raccomandandogli di secondare la politica inglese.

Nel Consiglio dei ministri italiani. ROMA 16 (N). La *Tribuna* conferma la notizia da me già telegrafatavi, che il Consiglio dei ministri di domani si occuperà specialmente dell'Africa, per precisare gli obbiettivi della nostra azione. Si occuperà quindi della rinnovazione del trattato italo-tunisino e della questione armena. Si tratta di combinare un concerto europeo di fronte all'ostilità turca. — Non fu presa ancora nessuna disposizione per l'invio di navi italiane nelle acque turche; però tutto è pronto per il caso che se ne presentasse il bisogno.

Fra sovrani e principi. MADRID 16 (B). E' arrivata qui da San Sebastiano l'arciduchessa Elisabetta, madre della regina reggente.

Elezione suppletoria. VIENNA 16 (B). Nell'odierna elezione suppletoria di un deputato alla dieta per i distretti di Hervals, Klosterneuburg e Tulln spuntò il candidato antisemita Steiner.

Un nuovo fucile per la marina italiana. ROMA 16 (N). Si sta trattando per la costruzione di un nuovo fucile, inventato dal capitano dei bersaglieri Amerigo Cei, capace di sparare mille colpi al minuto. Di questo fucile verrebbero armati gli equipaggi delle navi da guerra.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il conte Badeni e Trieste. La notizia che rechiamo qui sotto, trasmessaci dal nostro corrispondente viennese, deriva da fonte impura: la publica un giornale clericale-antisemita, di Vienna. Solamente questa considerazione basterebbe a farla mettere in quarantena. L'organo della reazione vindobonese narra nel suo numero di ieri:

Come è noto, il luogotenente di Trieste, cav. de Rinaldini, si trova da alcuni giorni a Vienna. Egli ha avuto parecchie conferenze con il presidente dei ministri conte Badeni, il quale gli ha dichiarato che è ora di porre termine al contegno degli italiani di Trieste e che le ultime dimostrazioni hanno fatto una penosissima impressione nelle alte sfere. Il conte Badeni ha dichiarato al cav. Rinaldini che gli sloveni di Trieste non devono essere oppressi *(sic)* ma che deve essere loro accordata una libertà pari a quella che godono gli italiani (!). E' molto dubbio - osserva l'organo in parola - se il cav. Rinaldini vorrà sottomettersi agli ordini impartitigli o se preferirà di presentare le sue dimissioni».

⁂ All'indomani del Congresso di Parenzo, in cui uno dei più influenti deputati italiani, l'on. Rizzi, ricordava al presidente del Consiglio dei ministri la sua origine italiana, suona per lo meno sgradevole questa voce annunziante l'atteggiamento favorevole agli sloveni dimoranti a Trieste, che sarebbe per prendere lo stesso on. conte Badeni. Tanto sgradevole anzi, che stentiamo a prestarci fede. Abbiamo detto in principio: la fonte da cui scaturisce questa notizia è impura: non è difficile quindi che, - dopo il Congresso di Parenzo - ai reazionari di Vienna sia sembrato opportuno lanciare una notizia così tendenziosa come questa, tanto per far perdere agli italiani, assetati di giustizia, le speranze che sembrano aver riposte nel ministero presieduto dal conte Badeni.

L'appetito vien mangiando. Dopo Cilli, Pisino! Decisamente l'appetito degli sloveni e croati cresce mangiando. Dall'Istria ci scrivono che da tutti quei Comuni dove gli sloveni e i croati sono riusciti — con quali mezzi Iddio e la Santa Russia lo sanno — a mettersi al posto degli italiani, si vanno prendendo risoluzioni in pro dell'erezione d'un Ginnasio e d'una Magistrale slovena o croata, non sappiamo bene, in Pisino. Non bastano a quanto pare le statistiche della frequentazione dei ginnasi della provincia, — quelli di Capodistria e Pola — a dimostrare che l'Istria non dà un numero sufficente di studenti di nazionalità slovena o croata, per dar vita ad un istituto di educazione media.

Quando c'era il ginnasio tedesco a Pisino, la frequentazione era per nove decimi dovuta all'elemento italiano, e il decimo rimanente era composto di tedeschi. E non bisogna dimenticare che il ginnasio si trovava in un paese, che gli slavi (serbo-croati) ritengono ormai loro proprietà.

La frequentazione di studenti di nazionalità slava nel ginnasio di Capodistria e Pola, è una nuova dimostrazione della superfluità d'un ginnasio slavo in Istria, e tanto meno di un istituto magistrale. Nondimeno si sa a che cosa tendono queste agitazioni dei pancroati nell'Istria: essi fanno la voce grossa, e domandano molto, per indurre il governo a conceder loro qualche cosa. Fra qualche tempo chiederanno l'Università; ma per ottenere quello che molto probabilmente oggi non otterranno: il Ginnasio e la Magistrale. Nondimeno, giova star sull'attenti, perchè ogni passo avanti che i nostri avversari fanno, è un passo indietro che stiamo facendo noi, o che saremo costretti a fare.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». A vantaggio del gruppo locale della *Lega Nazionale* ci pervennero: Raccolti a Capodistria, nella birraria della vedova Pavan, per la la lagrimevole partenza di Filortis, fior. 3.77; per l'onomastico di «siora Teresa», raccolti nell'osteria «Alla città di Treviso», fior. 3.05; raccolti, dopo aver cantato l'inno della Lega, nell'interno delle rovine del vetusto castello di S. Servolo, dai 9 componenti la brigata del giuoco della «patata» f. 2.15; per un pezzo suonato coll' »organetto», f. 1.30.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del compianto Carlo Botta, dagli amici f.lli M., G. B., E. D., in sostituzione d'una corona mortuaria, a favore del Fondo pensioni della Società di m. s. fra agenti di commercio e scritturali, fior. 20.

I colleghi del dott. Arturo Marotti, per onorare la memoria del padre di lui, elargirono f. 10 alla Presidenza del Collegio medico del civico ospitale a favore di poveri convalescenti allorchè escono dall'ospitale.

Per gli operai dello stabilimento Modiano tuttora disoccupati. Ulteriori offerte pervenute alla Società operaia a favore degli operai disoccupati dello Stabilimento Modiano:

Dal sig. Ernesto Luzzatto f. 67.20, (quale ricavato per la vendita delle sedie per la serata musicale data la sera del 14 corr.) a mezzo dello Stabilimento musicale C. Schmidl e C.

La legislazione internazionale sui noli ferroviari — Modificazioni proposte dall' Austria-Ungheria. Come è noto, nella prossima primavera sarà convocata a Berna una conferenza internazionale ferroviaria, ed i singoli stati hanno già presentato le proposte di modificazioni alla legislazione ferroviaria, che dovranno formare oggetto di tale conferenza. L'Austria-Ungheria, prima di avanzare le sue proposte, ha incamminato un' inchiesta presso le singole Camere di commercio, e i desideri da queste espressi vennero presi in esame da un comitato istituito *ad hoc* dal Consiglio ferroviario dello stato; poi, in base alle proposte di questo comitato, venne esteso, d'accordo fra i due governi, il memoriale destinato alla conferenza.

Una delle proposte di maggiore importanza dell'Austria-Ungheria è quella che le amministrazioni ferroviarie, quando la parte speditrice non abbia indicato una via, debbano scegliere la via più vantaggiosa per la parte stessa e rimanere responsabili per le conseguenze di tale scelta, che deve essere stata fatta con lo stesso criterio che seguirebbe un accorto spedizioniere. Finora la ferrovia, in questi casi, non era responsabile che dei più grossi errori, e con questo allargamento di responsabilità si avrebbe un vantaggio prezioso per il publico.

A proposito di quella parte della legislazione ferroviaria che tratta delle aggiunte di noli, quando si verifichino inesattezze nell'indicazione del contenuto o del peso, come pure per sovraccarico di un vagone caricato dalla parte stessa, fermo il diritto al pagamento della differenza eventuale di nolo ed alla rifusione delle ammende a cui la società ferroviaria avesse dovuto sottostare per disposizione di polizia, l'Austria-Ungheria propone che l'aggiunta di nolo non venga riscossa in quei casi di sovraccarico, in cui lo speditore, nella lettera di porto, abbia chiesto il trasbordo della parte eccedente di merce in un altro carro; oppure in caso d'inesattezza nell'indicazione del peso, quando lo speditore possa provare che la differenza si sia prodotta durante il viaggio, per influenze climatiche. In genere, l'aggiunta di nolo per inesatta indicazione di peso, che implichi una differenza di nolo, importa il doppio di tale differenza. In caso di sovraccarico di un vagone, l'aggiunta importerà il triplo della differenza. E' da notarsi che adesso tale aggiunta è dieci volte la differenza.

D'importanza specialissima infine è la proposta che alle prescrizioni daziarie, doganali e di polizia debba, durante il viaggio, venir corrisposto dalla ferrovia, in caso che lo speditore non designi nella lettera di porto, sè stesso o un proprio rappresentante a tale ufficio. Finora queste manipolazioni erano fatte esclusivamente dagli organi della ferrovia, anche nel caso che le parti reclamassero.

In tutto, le modificazioni proposte dall'Austria-Ungheria sommano a venticinque.

Il pattinaggio all'Unione Ginnastica. La nuova sezione aggiunta alle molte già esistenti, è stata accolta con generale favore: i soci che vi sono iscritti sono numerosissimi, e alla sezione feminile l'inscrizione è pure promettente.

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata) 91

— Mia cara Giovanna, permettetemi di presentarvi il mio migliore amico — quasi un fratello: — il signor Didier di la Tour, giudice d'istruzione del più gran valore.

— Signore — fece Giovanna inchinandosi freddamente — spero che il matrimonio del signor conte non cambierà nulla all'intimità delle vostre relazioni.

— Lo desidero vivamente, signorina — replicò Didier de la Tour, guardando la giovane con un'aria singolare che la imbarazzò — aggiungerò anche che mi preme tanto più in quanto che lo spettacolo della felicità è una cosa più rara, e che una unione, come quella che si prepara non può essere che felice.

Giovanna ebbe un leggero brivido e non rispose niente.

Il giudice d'istruzione continuava a sorridere; ma il suo sguardo indicava una certa preoccupazione, mista a una certa sorpresa fastidiosa.

L'arrivo di nuovi invitati, ai complimenti dei quali Giovanna dovette rispondere, costrinse il conte ed il suo amico ad allontanarsi di alcuni passi.

— Ebbene — domandò Gerardo al suo amico — come la trovi?...

— Incantevole... ma un po' fredda... e ha un fare un po' triste...

Non è niente. Un po' di rigidezza e maniere da collegiale.... cose che passeranno presto... Del resto, non mi dispiace che sia un po' rigida nel mondo, e che non incoraggi troppo le galanterie del primo venuto.

Dette queste parole trionfali, il conte si allontanò per andare a parlare col signor Fertè.

Il signor Dieder di la Tour, rimasto solo, si addossò al caminetto, in una posa che gli permetteva di non lasciare Giovanna con lo sguardo e di osservarla senza ch'ella se ne accorgesse.

Il magistrato era un acuto osservatore, e anche all'infuori delle sue difficili funzioni, per abitudine, per temperamento, riusciva a leggere i segreti pensieri, a decifrare i sentimenti nascosti di tutti coloro coi quali s'incontrava.

L'accento di Giovanna, il suo pallore, il suo silenzio imbarazzato, il brivido che aveva percorso le sue membra delicate, quando aveva fatto allusione alla felicità del prossimo matrimonio — nulla gli era sfuggito.

— Quella giovane — concluse egli — non ama Gerardo e si marita a malincuore.

Forse avrebbe continuato le sue riflessioni e le sue ipotesi, quando fu distolto dall'annunzio che il pranzo era pronto.

A tavola, il signor Dider di la Tour si trovò situato appunto in faccia a Giovanna — la quale con suo grande dispiacere si trovava separata da Andreina.

Tuttavia, benchè le due giovani fossero sulla stessa linea, vale a dire, dallo stesso lato della lunga tavola, chinandosi un po' potevano vedersi e sorridersi.

Fu così che egli non tardò a sorprendere da parte della signorina Beaumot, alcune occhiate di simpatia e di viva tenerezza, che sembravano dire:

— Fatti coraggio!

Alle dieci e mezzo lasciarono la tavola per passare nel salone, dove doveva aver luogo la lettura del contratto.

Il conte di Noinville aveva voluto dare un grande apparato a questa formalità, da cui contava ricavare un successo di vanità, come ora vedremo.

Infatti, in tutti i gruppi non si parlava che della magnificenza dei regali di nozze e della generosità del conte di Noinville.

I domestici della casa, approfittando della licenza concessa da questa festa di famiglia, si avvicinavano alle porte lasciate aperte, avidi di sentir parlare dei milioni della dote.

Desiderio Martin, che aveva accompagnato il conte con la vettura, aveva finito per introdursi, prima in cucina, poi, insieme agli altri domestici aveva raggiunto il piano superiore.

La sua piccola statura gli permetteva di nascondersi, ma non gl'impediva di udire.

Ora, per lui, la minima parola poteva avere il suo significato e facilitargli la riuscita dei suoi sinistri progetti.

Tutto ad un tratto si fece un gran silenzio.

Avevano finito di ammirare i doni nuziali, e il signor Fertè cominciava la lettura del contratto.

Si parlò prima della dote della sposa: tre milioni e cinquecentomila franchi; poi di quella dello sposo, che ascendeva a circa quattro milioni, il che produsse nell'assemblea un mormorio di ammirazione.

Con questo stesso contratto, il conte di Noinville legava tutta questa immensa fortuna alla moglie, Giovanna d'Esparre, nel caso in cui lui morisse prima di lei.

Se nascevano figli dalla loro unione, Giovanna conservava il godimento intiero di tutti i beni del marito.

Una simile disposizione sollevò l'entusiasmo generale, e i complimenti più iperbolici cominciarono a piovere su Giovanna, la quale ascoltava tutto, con gli occhi bassi, senza trovare nel suo cuore quella gratitudine che avrebbe dovuto risentire e manifestare.

Provava invece un certo fastidio e una specie di sorda rivolta.

— Ha forse creduto di comperare il mio amore? pensava ella.

In fondo, Gerardo di Noinville aveva ben contato di abbagliare la piccola collegiale e di seppellire il ricordo di Roberto sotto questo mucchio di milioni.

Desiderio non aveva perduto una parola di tutto questo.

Era divenuto pallido e quasi tremante!

Non si trattava più di tre milioni; fra otto giorni Giovanna d'Esparre rappresenterebbe sette milioni!

Fu come abbagliato.

Per avere questa immensa fortuna, che bisognava fare?

Poca cosa.

Continua Arturo Arnould

Questa sera alle 9 verrà inaugurata la sezione maschile, e domani alle 6 pom. quella feminile. Le inscrizioni nuove potranno farsi anche durante le lezioni.

La Società operaia a congresso. Domenica prossima, alle ore 4 pom. avrà luogo in seconda convocazione, nella sala sociale, il Congresso generale ordinario di questa Società, con qualunque numero di intervenuti.

La ferriera di Servola. Ci telefona il nostro corrispondente da Vienna in data di ieri:

Il ministro delle finanze, dott. cav. Bilinski, ricevette oggi in udienza la deputazione della Camera di commercio ed industria di Leoben. La deputazione presentò al ministro un memoriale, elaborato da un comitato speciale della Camera di commercio contro la concessione dell'esenzione dalle imposte per i progettati alti-forni presso Servola e contenente pure i motivi che spiegano l'opposizione fattta dalla Camera di commercio di Leoben. Il ministro ricevette la deputazione in modo affabilissimo e si fece esporre la questione in tutti i suoi dettagli, promettendo di disporre perchè siano presi esaurienti rilievi in proposito. Egli dichiarò però che fino ad ora il governo non ha preso alcuna decisione. L'altro ieri la deputazione fu ricevuta dal ministro del commercio, Glanz, e dal ministro dell'agricoltura, Ledebur, i quali si espressero nella stessa guisa.

Gli arresti in Dalmazia. Il nostro corrispondente spalatino ci telegrafa in data di ieri:

«La notizia, mandatavi dal vostro corrispondente spalatino, che sia stato arrestato lo studente Fontana, per i noti fatti del Ginnasio croato, è erronea. Vi prego perciò di smentirla. Qui si ritiene che domani tutti o una parte degli studenti arrestati, saranno rimessi in libertà».

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un portamonete con denaro, rinvenuto nel negozio del sig. Aless. Levi. — Una forcina d'argento, rinvenuta all'Acquedotto. — Un biglietto di pegno, rinvenuto da un vetturale in via del Boschetto. — Un biglietto di pegno, rinvenuto all'Acquedotto. — Una scatola da tabacco, rinvenuta a bordo del *Santorio* durante la gita del Club Thalia. — Un fazzoletto di seta ricamato, rinvenuto domenica nel tempio israelitico N. 4. — Un *porte-visites*. — Una scarpetta. — Alcune chiavi.

Esposizione artistica. Apprendiamo che da sabato 19 corr. fino a mercoledì 23 inclusivo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà esposta, nella sala maggiore del Circolo artistico, una statua dell'egregio artista concittadino Carlo Wostry, intitolata: *La tuberosa*.

L'ingresso è fissato a soldi 10 ed il ricavo andrà a favore del progettato fondo sussidi ad artisti poveri. Quanto prima ne riparleremo.

Strascico delle dimostrazioni del venti settembre. La sera del 19 settembre, dopo finita la controdimostrazione, inscenata in odio alla nazionalità italiana da una ventina di persone, due facchini, certo Giuseppe Sivitz e un tal Albino Quostia, passando per l'Acquedotto, diretti verso il Politeama, quando furono presso l'osteria all'Abbondanza emisero le grida di «viva Trieste austriaca!» e «abbasso gl'italiani!». Alcuni signori, che scendevano l'Acquedotto, si avvicinarono ai due individui e il dott. Spadoni, che si trovava vicino, sentendosi offeso nel suo carattere d'italiano, redarguì in special modo, il Sivitz, ch'egli credeva fosse quegli che aveva gridato. Successe un tafferuglio in cui il Sivitz ricevette un colpo di bastone per il che si mise a fare un chiasso del diavolo, gridando di volere che il suo percuotitore venisse arrestato. Intervennero le guardie, che intimarono agli assembrati di dividersi, spinsero i due facchini verso la via delle Acque e fecero sì che i signori presenti prendessero la direzione opposta. Mezz'ora dopo, circa alla mezzanotte, il Sivitz unitosi ad altri compagni, i facchini Antonio Sustersich e Antonio Bertok, passando per la via delle Acque, scesero la via Stadion fino ai volti di Chiozza, ove, intorno a due tavoli, erano seduti parecchi signori, all'indirizzo dei quali lanciarono delle parole offensive. Qualcuno dei signori, seguito dai compagni, si levò e mosse incontro ai tre facchini per chieder loro ragione delle offese ed essendosi intromesse le guardie, domandarono l'arresto dei provocatori. In quella, mentre l'on. Rascovich si trovava fra due guardie, con le quali stava parlando, il facchino Vittorio Sustersich, con un balzò si gettò in mezzo e colpì l'egregio consigliere municipale, con un corpo contundente, all'arco ciliare sinistro, producendogli una rilevante ferita lacera, per la medicazione della quale ricorse alla Guardia medica. Il Sustersich, arrestato subito dalle guardie, fu poi, nella notte medesima, rimesso in libertà. In seguito a tali fatti, in base a denuncia dell'autorità e a denuncia del facchino Giuseppe Sivitz, il sig. Carlo Hilleprand venne accusato di avere percosso alla guancia sinistra, con un bastone, il Sivitz suddetto, quindi della contravvenzione prevista al § 411 C. p., mentre la Procura di stato elevava accusa in confronto dell'on. dott. Spadoni, a termini del medesimo paragrafo, di correità nella contravvenzione di lesione corporale, per avere gridato, mentre il Sivitz veniva percosso: deghe! deghe! Il Sustersich, poi, fu accusato, del pari, della contravvenzione ex § 411 C. p.

Il dibattimento ebbe luogo iermattina nell'aula del dirigente la Pretura penale, sotto la presidenza del cons. cav. Defacis, fungendo quale rappresentante il P. M. il dott. Tonini. Difendeva il sig. Hilleprand l'avv. dott. Gemelli.

Nella sala e negli anditi erano parecchie guardie di p. s.: il publico era poco numeroso.

Costituti. — On. Spadoni.

Alle nove precise, esposta la causa, il presidente cominciò l'interrogatorio dell'on. Spadoni.

Pres. — Lei, signore, come sa, viene accusato di avere, nella sera del 19 settembre, invitato altri a percuotere il Sivitz. Cosa può dire a propria discolpa?

On. Spadoni. In primo luogo, dichiaro essere assolutamente falso che io abbia emesse le grida indicate. Se avessi voluto, avrei percosso io stesso, senza invitare gli altri a farlo. Ora esporrò i fatti avvenuti in quella sera e che sono a mia conoscenza, cronologicamente.

Circa alle 11, in compagnia dei signori Edoardo Calcich, Leone Veronese e Cipriano Cumar, scendevo l'Acquedotto, diretto ai Volti di Chiozza. Uno dei nominati signori mi narrava come, poco prima si fosse trovato nella trattoria al *Moncenisio* contemporaneamente ad alcuni facchini, i quali provocavano le persone ivi presenti, gridando parole ingiuriose all'indirizzo degl'italiani, e facendo tintinnare il denaro che avevano nelle saccoccie dicevano: «Questi li gavemo guadagnadi per zigar contro quei porchi de italiani». Bevevano, in barba alla Lega Nazionale poi, e uno di loro esclamava: «Magari sempre de sti loti. Orca, me rincressi che i ga arestà quel mulo ebreo, se no ghe gavarla dà un colpo!...»

In quella che si finiva di narrarmi queste cose, io e i signori miei compagni, ci siamo imbattuti in alcuni individui, all'apparenza facchini, i quali, vedendoci, con aria di voler provocarci gridarono: Viva Trieste austriaca! Abbasso gl'italiani. — Questo secondo grido, sentendomi italiano, mi offese, per cui avvicinatomi al gruppo donde era partito, risposi per le rime; in quel punto si agglomerarono molte persone, ne successe un tafferuglio, e poco dopo vidi il Sivitz tenersi una mano alla guancia sinistra, e diceva di aver ricevuto un colpo di bastone. Io non so chi lo abbia colpito. Questo so che, in principio, credendo che il Sivitz avesse gridato: abbasso gl'italiani, mi ero volto contro di lui e ammetto di avergli detto «mascalzone! prezzolata canaglia!» meriteresti che ti si rompesse la testa! - Ma in nessun modo lo minacciai, nè alzando il bastone contro di lui, nè con parole. Anzi quando chiedemmo alle guardie intervenute che arrestassero i provocatori e che esse volevano arrestare il Sivitz, io stesso dissi loro ch'egli non aveva gridato.

— Il Sivitz sostiene che lei lo abbia minacciato col bastone levato sopra di lui.

— Ciò non è vero. Anzi ricordo benissimo di avere, per eccesso di prudenza, non volendo lasciarmi trasportare dall'ira, passato il bastone dalla mano destra alla sinistra. Qui mi permetto riferire un fatto. Quando intervennero le guardie, il Sivitz disse loro di conoscere molto bene colui che lo aveva colpito, aggiungendo che esso indossava una giacca bianca. Questo incidentalmente. Terminato il tafferuglio, il Sivitz venne condotto via dalle guardie ed io mi avviai al caffè Ferrari, ove sedetti tranquillamente e presi il gelato. Ivi erano seduti parecchi signori; io rimanevo un po' indietro. Circa alla mezzanotte vidi che tutti si levavano con impeto e correvano fuori dei Volti di Chiozza. Mi levai anch'io, spinto da curiosità. Giunsi quando l'on. Rascovich era già ferito, grondante sangue. Mi misi in mezzo per vedere che cosa fosse successo e una guardia di p. s., non so perchè, mi diede un energico spintone, tanto ch'io le osservai che ciò non era urbano e le chiesi il numero, e poichè ella — era senza la solita lunetta di servizio — non voleva indicarmelo, lo invitai a venire con me all'ispettorato perchè volevo fosse redarguita per il suo contegno. Così mi sono allontanato dal luogo del fatto.

— Dunque lei non si trovava presente alla colluttazione avvenuta presso ai Volti.

— No, signore. Sono accorso quand'era già finita. Ho veduto il sig. Rascovich ferito, anzi io stesso gli ho raccolto da terra il cappello. Allora egli era fra due guardie, poi è stato condotto alla Guardia medica. Concludendo: Nego, assolutamente, di aver gridato, quando percuotevano il Sivitz, le parole: *Deghe! deghe!*

Vittorio Sustersich

facchino, di 22 anni, abitante in via Punta del Forno, più volte accusato per titolo di furto.

Il presidente, prima di procedere al suo interrogatorio, dà lettura della perizia medica risguardante la ferita prodotta da lui all'on. Rascovich, la quale è dichiarata di natura leggera. Quindi comincia: — Accusato Sustersich, vi riconoscete autore della lesione ora indicata?

— Sì, signor! So de aver dà un colpo quela sera, solo col pugno, ma alora no savevo a chi.

— Esponete il fatto.

— Eco. La sera del disnove de setembre, dopo esser stadi in piazza Grande, mi, Giuseppe Sivitz, Albino Quostia e Antonio Bertok, semo andadi in diverse ostarie a bever. La ultima tapa xe stada al Moncenisio. De là, dopo che gavemo bevesto un litro de vin, dovevimo andar in una ostaria in via dela Fontana e semo andai su per i volti de Chiozza e per l'Acquedotto.

El Sivitz e 'l Bertok iera andadi avanti un bel toco de strada; mi e 'l Quostia veguivimo drio. Lori i iera distanti de noi qualche minuto. Quando, che semo alla fin dei volti, sentimo rente *al'Abondanza* un bordel, coremo e trovemo el Sivitz, che gaveva ciapà un colpo de baston al viso. El dieeva che no 'l sa perchè. Me ricordo ch'el voleva che le guardie arrestassi chi che lo gaveva colpì e me par che quel signor iera scampado in te l'ostaria *al'Abondansa*. Dopo le guardie ne ga parà su per l'Acquedoto e noi, passando per via dele Acque, semo vigniudi zo per via Stadion. El pol creder, sior consiglier, a mi me dioleva che i gavessi bastonà un mio compagno. Arivai rente i Volti, gavemo visto due tavoli pieni de signori che i parlava forte. Noi semo passadi de dentro dei Volti; el Sivitz se tigniva un fazzoleto su la ganassa. Come che passemo, sento un de quei signori che disi: Ecoli qua quei che ga ciapado. E alora a mi me xe montà el sangue ala testa e ghe go dito: porchi de vigliachi! Bastanza mal darghe, in tanti, a un, coi bastoni... (?) E lori i xe saltadi su zigando: Vigni qua se volè ciapargheno ancora. Noi altri semo saltadi fora dei Volti e tuta quela compagnia ne xe corsa drio. I ga ragiunto el Sivitz 'rente el passo S. Giovanni e i lo ga circondà.

— In quanti saranno stati gli assalitori?

— Ma... circa in sedise, vinti individui, tuti col baston e i ghe dava. (?) Xe sta tuto in t'un atimo. Mi, quando che i ghe ga dà al mio amico, son saltà in mezo e go dà un pugno al primo che me xe capitado davanti. Dopo i me ga arestà.

— Il sig. Rascovich era in mezzo alle guardie quando lo avete percosso?

— Questo no so, i iera tuti in t'un grupo.

— Vi ricordate di aver veduto il signor Spadoni in quel tafferuglio?

— No me ricordo.

— Conoscevate prima il sig. Rascovich?

— No, no lo conoscevo.

Segue il costituto del signor

Carlo Hilleprand.

Il quale nega di aver percosso il Sivitz. In primo luogo non porto mai bastone e non lo avevo nemmeno quella sera, poi, dalle 9 alla mezzanotte sono stato sempre in compagnia dei signori Maitzen, Motka ed altri, i quali potranno testificare come io non abbia preso parte alla rissa avvenuta presso l'osteria *all'Abbondanza*. Io mi trovavo, è vero, in questo locale e ne sono uscito coi miei compagni quando udimmo le grida che fuori si emettevano, ma per non essere preso in mezzo, sempre coi miei amici, mi sono tirato dalla parte opposta dell'Acquedotto. Il Sivitz, a quanto mi pare, sostiene che il suo feritore fosse vestito di chiaro; ebbene io, in quella sera indossavo un abito turchino scuro.

Quindi, chiuso il costituto degli accusati, si dà principio all'

Esame dei testi.

Giuseppe Sivitz, di 34 anni, facchino da Gorizia. Concorda nell'esposizione dei fatti con il deposto del suo compagno Vittorio Sustersich. Sostiene che il Bertok ch'era con lui presso l'osteria *All'Abbondanza*, abbia gridato soltanto «Viva l'Austria» e neppure nominato gl'italiani. — Alora — dice — xe saltà fora de l'ostaria el dotor Spadoni con tanti altri signori e lui, proprio lui, me xe vignù contro zigando per cossa che li vignimo a provocar. Mi go risposto che no gavevo dito gnente e lui el me minaciava col baston. Per poco che no 'l me dava.

— Sapete chi vi abbia colpito alla guancia sinistra?

— Mi sì che so. El signor Carlo Hilleprand.

— Come lo conoscete?

— Lo go visto quela sera ch'el me ga dà; el iera vestì de ciaro — cussì un picoleto grasso, in mustacci.

Il presidente fa avanzare il sig. Hilleprand.

— E' questo signore che vi ha percosso?

— Sì questo. — Allora confermerete il vostro deposto col giuramento.

A queste parole del presidente, il teste tentenna e si rifiuta di dichiarare sotto il vincolo del giuramento, di riconoscere nel sig. Hilleprand il suo feritore. Però giura egualmente per confermare il resto del suo deposto.

Gli chiede, poi, il presidente: — Più tardi, siete stato assalito presso ai Volti di Chiozza da parecchie persone?

— Sì. Passando soto i Volti ghe go dito al Sustersich; se trovassi quel mostro de ebreo che me ga dà... — e in quel ne xe corsi drio tuti i signori che iera sentadi ai tavoli. Sarà stà 30 o 40 persone; tuti, co i me ga ciapà in mezo, i me dava coi bastoni.

— Sapete chi vi abbia colpito il primo?

— Sì che so. El sig. Rascovich. El me ga dà un colpo sul brazzo sinistro che ancora me diol. Per tanti giorni no go podesto lavorar. Del colpo sul viso gnanca no bazilavo; el brazzo, el brazzo me podeva più, che me dioleva assai.

Il presidente, a questa novità narrata dal Sivitz, dichiara che il P. M. si riserverà in confronto dell'on. Rascovich la procedura per contravenzione ex par. 411 C. p.

Albino Quostia, facchino, di 19 anni. Il suo deposto mirabilmente concorda con quello del Sivitz. Egli narra infine come, nella sera del fatto, questi gli avesse narrato di essere stato percosso alla guancia e al braccio.

Poscia viene introdotto il teste onorevole *Edgardo Rascovich* danneggiato. Il quale, udito come ci sia in aria per lui l'accusa di contravenzione ex par. 411 poichè, nel caso si volesse svolgere la nuova questione al presente dibattimento si troverebbe nello strano caso di dualismo di essere e teste e accusato, domanda che la pertrattazione della nuovissima causa venga rimessa ad altra seduta. Quindi depone: — nella sera dei 19 settembre, intorno alla mezzanotte, sedevo a un tavolo sotto ai Volti di Chiozza con alcuni amici. Alcuni di essi mi raccontavano come avessero veduto nella trattoria al *Moncenisio* parecchi individui i quali vantavano di aver guadagnato molto denaro gridando contro gl'italiani e dicevano di bere in barba alla Lega Nazionale. Mentre ascoltava tale racconto vennero presso ai nostri tavoli quattro o cinque persone, non ho distinto bene, e offesero tutta la compagnia gridando *buli! ebrei!* Tutti si alzarono per vedere con chi l'avessero e anche io mi sono levato ma rimasi ultimo. Quando fui fuori dei Volti, vidi due guardie e dissi loro di arrestare coloro che ci avevano insultati. E una guardia mi disse: Ma che arestar i altri se lei la ga dà a uno col baston. Ne nacque una disputa, in seguito alla quale proposi alle guardie di recarci all'ispettorato per definire la questione. Mentre andavo verso l'Acquedotto fra le due guardie, che anzi pareva mi avessero arrestato, un individuo, che non conosco, di un salto mi si avventò addosso e mi colpì. Egli fu tosto arrestato, ed io dissi alle guardie di prender nota come realmente era avvenuto il fatto. Poi fui condotto alla Guardia medica e più non si parlò di andare all'ispettorato, nè d'altro. Oggi è la prima volta che vengo assunto ad esame; prima, durante il processo istruttorio, non mi si escusse mai. A testificare che sono stato colpito mentr'ero tra la folla e non ho preso parte alla rissa, cito i testi Gaspare Torre, Edoardo Calcich e Luigi Gaspardis. Rinunzio ad ogni indennizzo.

Antonio Pertok, facchino, di 18 anni, depone conformemente agli altri testi di accusa, soltanto ammette che tutti, in quella notte, erano alquanto ubriachi.

Luigi Fulizio, ispettore delle guardie, narra come tre giorni dopo il fatto, il Sivitz, incontratolo in via dell'Acquedotto, lo avesse chiamato nell'osteria *All'Abbondanza* ove gl'indicò il sig. Hilleprand quale il suo feritore.

Il presidente al Sivitz: Come avete potuto far ciò se non eravate sicuro?

— Cussì perchè el cuor me dava che 'l fussi lu. (ilarità nell'aula).

Smerlich e *Veslauer*, guardie di p. s. nulla depongono d'importante.

Giuseppe Bauzon, ispettore di p. s. e *Valentino Parmann* guardia di p. s. affermano di aver veduto l'on. Rascovich colpire con un bastone il Sivitz alla schiena.

Francesco Trevisan e *Schwagel* guardie di p. s. sostengono che, quando arrestarono il Sustersich molte persone fecero violenza per istrapparlo dalle loro mani, gridando: *mola!* e che tra queste ci fosse un giovanotto, il quale tirando il Sustersich con forza, avesse gridato: Mola! El ga bastonà mio padre!

Sulla base di tali deposti, il presidente dichiara che, eventualmente, il P. M. procederà in confronto di Edgardo Rascovich junior per crimine di publica violenza ex § 81 C. p.

Vengono poscia escussi i testi di difesa per il signor Hilleprand, signori Maitzen, Motka e Haliand, i quali tutti escludono che l'Hilleprand abbia percosso il Sivitz.

Chiusa l'assunzione delle prove, ha la parola il P. M. che sostiene l'accusa su tutta la linea per tutti e tre gli accusati. Soltanto, nel caso di assoluzione dell'Hilleprand, domanda che il dottor Spadoni sia condannato a termini del § 431, invece che ex § 411, per aver minacciato il Sivitz col bastone.

Alle 2 pom. il presidente pronuncia la

Sentenza.

Il dott. Spadoni, con riflesso alla variante suggerita dal P. M., viene condannato, per il § 431, a 10 fiorini di multa; il Sustersich, avuto riguardo alla sua commozione d'animo per aver veduto percosso un compagno, viene punito con tre giorni di arresto. Il sig. Hilleprand è mandato assolto.

Politeama Rossetti. Questa sera, come abbiamo già annunciato, ha luogo col *Rigoletto* la serata d'onore del baritono signor Modesti, il quale canterà pure, dopo l'atto primo, la *cavatina* dell'opera *Il barbiere di Siviglia*.

Teatro Fenice. Publico abbastanza numeroso alla rappresentazione di iersera; numerosissimo a quella del pomeriggio, a cui assistevano, per gentile invito del direttore sig. Sidoli, anche i fanciulli della Pia casa dei poveri. Nella rappresentazione serale fece la sua prima comparsa la cavallerizza *fin de siècle, miss Margherita*, che eseguisce un lavoro di non grande difficoltà, ma nuovo e tutto improntato a supremo *chic*.

Questa sera debutteranno i fratelli Possenti, uomini volanti. Lo spettacolo si chiuderà con la pantomima *Castello Arcadia*.

Contro gli agenti d'emigrazione. Abbiamo recentemente publicata una notizia riferentesi al nuovo movimento d'emigrazione per l'America, che si è manifestato nel contermine Friuli Orientale.

Contro quel movimento che oltre a rappresentare un danno economico e morale per la provincia, è un danno, irreparabile molte volte, per gli emigranti stessi, nessuna autorità può mettere un freno. Poichè nessuna legge esiste che dia facoltà alle autorità di vietare od ostacolare l'emigrazione, tanto più che una simile legge equivarrebbe a sopprimere la libertà personale.

Perciò l'autorità politica provinciale, sulla base d'un rapporto del consolato austro-ungarico a Genova, non potendo far altro, invita le autorità locali della provincia ad esercitare la massima vigilanza e ad applicare le istruzioni in tale argomento, affine di porre un freno all'azione degli agenti d'emigrazione. Coloro che mostrano la disposizione ad emigrare devono essere istruiti circa i dolorosi disinganni, cui andrebbero incontro ed esortati prima di muoversi dal loro luogo natale di chiedere informazioni allo stesso Consolato austro-ung. di Genova sulla fama dei relativi agenti di emigrazione, perocchè è avvenuto già frequente il caso che i poveri emigranti non giungono neppure nel Brasile, ma sibbene dopo essere stati spogliati d'ogni loro avere a Genova, vengono abbandonati nella più squallida miseria e devono venire fatti rimpatriare a spese di quel Consolato.

Innovazioni postali e telegrafiche. La locale Direzione delle Poste e Telegrafi ci annunzia che il primo novembre p. v. entrerà in vigore per le spedizioni postali e pei telegrammi scambiati fra gli uffici postali e telegrafici di Abbazia e Volosca la «tariffa locale.»

Per telegrammi impostati presso l'ufficio di Abbazia per Volosca e viceversa verrà riscossa la tassa di soldi uno per ogni singola parola. La minima tassa importa però soldi 20 per ciascun telegramma. Per telegrammi si applicano le prescrizioni generali di tassazione.

Importazioni vietate. Il ministero dell'interno, in base alle vigenti convenzioni ha vietato l'importazione dei bovini nelle provincie austriache, dai seguenti territori di chiusura dell'impero germanico colpiti dalla pleuro-pneumonia essudativa contagiosa (polmonera): di Magdeburgo, Merseburg, Arnsberg, Düsseldorf e Colonia nel regno di Prussia; di Oberpfalz nel regno di Baviera; di Lipsia e Zwikau nel regno di Sassonia; dal granducato di Sassonia-Weimar; dal ducato di Sassonia-Altenburg; dal ducato di Anhalt.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Medea* partì il 15 da Costantinopoli per Trieste. L'*Imperator* proveniente da Bombay, partì da Brindisi per Trieste il 16 alle 8 antimeridiane.

La grave disgrazia di ieri — La tragica fine di un bambino. Completiamo con alcuni ulteriori particolari la notizia datane ieri, nel *Piccolo della Sera*:

In un quartiere della casa N. 38 di via della Tesa abita la famiglia di Giuseppe Iura. Ieri la moglie di lui, assentandosi da casa, affidò un suo figliuoletto di 15 mesi alla custodia della figliuola maggiore; una giovinetta di 15 anni, a nome Francesca. Questa, dopo essersi intrattenuta alquanto col bimbo a casa, scese con lui in istrada, e si fermò dinanzi al portone. Fatalità volle che il piccolo Mario, un demonietto vivace, con l'argento vivo nelle gambine irrequiete, si allontanasse d'un tratto dalla sorella per correre in mezzo alla strada, proprio nel momento in cui scendeva per quella via un carro carico di materiali per la copertura del torrentello della Tesa, carro che era tirato da un bue e guidato da Antonio Abram, di 51 anni, abitante al N. 159 di Rozzol. La sorella vide bensì il pericolo in cui il bimbo si trovava, ma anzichè avere la prontezza di spirito di correre a lui ed afferrarlo per trarlo di là, si diede a gridare. Le grida intontirono il fanciulletto che rimase lì immobile, e il carradore, il quale pure aveva gridato per avvertire dell'imminente pericolo, non fece in tempo a fermare il bove, sicchè questo investì il bambino e lo fece cadere a terra. Fu un grido acuto di spavento che seguì a quella rapida scena. Si sollevò il piccolo Mario, che non dava segno di vita e lo si trasportò alla farmacia Manzoni, ove il dott. Marcovich prestò al poveretto le prime cure.

Frattanto, la madre, ritornata, ebbe sentore della grave sventura, e in preda al più angoscioso dolore, volle accompagnare ella stessa, assieme ad un'amica sua, la propria creatura all'ospedale. Il dott. Dolcetti prestò al bimbo le più energiche cure, ma queste, purtroppo, a nulla valsero: pochi minuti dopo, quel tenero corpicino soccombeva alle gravi contusioni riportate, fra le braccia di quella povera madre, singhiozzante. I medici constatarono che il fanciulletto, sia per la zampata avuta dal bue sulla testa, sia nel battere il capo sul terreno, cadendo, aveva riportato una commozione cerebrale, ed era stata questa a determinarne la morte. La madre volle riavere tosto il cadaverino del figliuoletto suo adorato, a casa sua. Una guardia dello ispettorato di via delle Sette Fontane assunse i debiti rilievi di legge, che poi furono trasmessi al Commissariato di San Giacomo.

Nel frattempo, il carradore Abram era stato arrestato, e poco dopo fu assunto ad esame dal cons. nob. de Fölsch, ove sostenne di non aver veduto il bambino se non quando era già troppo tardi per fermare il bue che tirava il carro. Ciononostante fu trattenuto in arresto.

Dal commissariato di S. Giacomo venne tosto reso edotto del fatto il Tribunale, che inviò più tardi l'aggiunto agli istantanei Ropele per assumere gli ulteriori rilievi di legge.

La postulante petulante di cui ci siamo occupati nel nostro numero di domenica, è venuta al nostro ufficio a dichiararci che il nostro articolo è... falso da cima a fondo! Ce l'aspettavamo. Siccome la dichiarazione ci lasciò alquanto freddi, e non abbiamo voluto tenerne conto, la Donaggio si recò dal solito *magnacarte* — da cui si serve per le istanze di sussidî e per gli atti di persecuzione penale e civile contro quell'impiegato municipale di cui abbiamo parlato — e si fece fare una specie di rettifica, che vorrebbe essere estesa a «sensi di legge». Siccome non corrisponde ai sensi di legge, potremmo fare a meno d'occupar-

cene; ma nell'insieme è così carina, che vogliamo farlo, se non altro per esilarare i lettori.

La Donaggio nega: di aver simulato miseria; di esser stata ferita accidentalmente; di accontentarsi di spendere 200 fiorini per avere il gusto di far condannare quell'impiegato; e infine che il Comune di Cervignano le negò i sussidi.

Per contro afferma: che il Comune di Cervignano le destinò 1 f. al mese; che *l'impiegato la afferrò con una mano e la tenne ferma, comprimendole la testa fra i battenti della porta, non una ma due volte*; che la ferita è stata dichiarata dai medici leggerissima, *ma che ella ha testimoni per provare il contrario* tanto più che ha dovuto stare a casa 25 giorni; infine *che ha un occhio visitabile*, e che lo farà visitare da una facoltà medica.

Eccola servita. Però ci affrettiamo a rettificare tutte le bugie ch'ella ha messo nella sua *rettifica*: I. il Comune di Cervignano le concesse bensì un fiorino al mese, quattro anni fa, ma saputo che la Donaggio non era meritevole del sussidio, con atto 9 settembre 1893 N. 766 *dichiarò di non volerne più sapere di risarcire al Comune di Trieste i sussidi che questo avrebbe dato alla Donaggio, perchè essa era immeritevole di aiuto*; II. tanto in Pretura quanto in Appello e in Cassazione, l'impiegato fu riconosciuto innocente della ferita riportata *accidentalmente* dalla Donaggio, e fu assolto dall'imputazione; III. la ferita era rimarginabile in pochi giorni, se non in poche ore, *perchè leggerissima*, secondo l'attestato rilasciatogli dal medico. Dunque una sola affermazione sua troviamo giusta: *che abbia un occhio visitabile*. E questa affermazione, quantunque noi non avessimo detto nulla in contrario, accogliamo e registriamo con animo lieto. E' contenta la *siora* Donaggio?

La disgrazia dell'altro giorno a Roiano. Quel tappezziere a nome Antonio Trampus, di 26 anni, il quale, nella località *Pischianzi* a Roiano, era caduto da una altezza di alcuni metri, giù dal rialzo di una campagna — come ieri abbiamo narrato - aveva riportato una frattura complicata al cranio, con lussassione dell'osso frontale e parietale destro. Il poveretto venne sottoposto alla trapanazione del cranio, che venne eseguita dal dott. Dolcetti, assistito dai medici signori Stuparich e Veneziani. Lo stato dell'infelice è grave; pure i medici non disperano ancora di salvarlo.

La mortalità maggiore della natività. Anche nella settimana dal 6 al 12 ottobre quasi nelle stesse proporzioni della precedente, la mortalità continuò a superare la natività. Si ebbero complessivamente 79 nascite (38 maschi e 41 femine), contro 93 decessi (55 maschi e 38 femine). Dei morti 38 erano inferiori ai sei anni d'età.

Le cause principali di questa eccezionale mortalità sono le malattie degli organi respiratori, fra le quali si ebbero 25 casi di morte (15 per tisi polmonare). Si ebbero pure 14 casi di morte per enterite; 3 per difterite e croup; 2 per scarlattina; 9 per debolezza senile, ecc. Il maggior numero di decessi si ebbero in quella settimana nei distretti di Città nuova, Barriera vecchia, S. Giovanni (11 casi per ciascuno), Barriera nuova (10 casi), Città vecchia e Farneto (9 casi per ciascuno), Basovizza (6 casi), San Giacomo (5 casi), S. Vito, Roiano, Prosecco (4 casi per ciascuno), S. Anna e Servola, 2 casi. Dei 93 decessi, 23 avvennero negli ospitali e luoghi di ricovero.

Nella corrispondente settimana dell'ottobre 1894 si ebbero 77 morti.

Per liberarsi da un terzo incomodo. - *In Tribunale*. — Luigi Cumar! — disse il presidente e l'usciere, aperta la porta dell'aula, gridò nell'andito: — Luigi Cumar!

Si fece innanzi un vecchietto piccolino, pettinato con ricercatezza, bene sbarbato, stretto in un palamidoncino scuro, non propriamente nuovo, dal quale usciva un paio di calzoni chiari, circa della medesima età, dondolanti con garbo su due scarpe di tela, che molto caramente ricordavano la fisonomia delle pianelle da camera. In mano il buon uomo teneva un cappellino duro, dalla cuba piuttosto alta e acuminata. Egli, recandosi dalla porta alla sbarra, con passo da ballerino, si curvò una dozzina di volte in profondissimi inchini.

— Servo devoto, mii signori! servo devoto!

Il presidente gli chiese: Dunque, voi siete Luigi Cumar? Avete 59 anni, fate il calzolaio...

— Proprio cussì! Fin adesso, come che el ga dito lei, andemo ben.

— Voi siete accusato di aver ferito gravemente il cenciaiuolo Giovanni Fantin, la sera del 17 di maggio, vibrandogli una coltellata alla faccia.

— Anca fin qua no andemo assai mal. Pol esser che ghe gabio dà una cortelada, ma mi squasi posso dir che no so gnente.

— Spiegatevi, raccontate il fatto.

— Oh, ghe semo! — E il vecchietto si raccolse, chiudendo gli occhi; strinse la bocca, aperse le braccia, alzò le spalle e quindi cominciò mettendo la voce alle sopracute:

— Mi, come che'l me vedi son un povero omo, che no ghe fazzo del mal a una mosca. Son bon come un pan. Ben! Son solito andar a pranzo e a zena in tela ostaria ai *Vinti soldi* in via Pondares, e fin che la iera a Trieste, — adesso, tanto perchè i sapi, la xe a Venezia, — vegniva con mi una vecia... — concluse, strizzando un occhio. — Giovani Fantin vegniva anca in quela ostaria e sul prinzipio mi no gavevo gnente de lagnarme. Ma, tuto in t'un colpo, el ga scominzià a romperme... quel che se capissi. El vegniva sula mia tavola, el se sentava 'rente dela vecia e... el fazeva zerte cosse che a mi no me piaseva ün bel cavolo. Fra le altre, el vardi, sior presidente, el magnava fora del piato de la mia vecia. Dai ogi dai diman, me son stufà. Una sera ghe go dito: Caro ti, lassime in pase! te prego per piazer, no sta a vignir più andove che mi magno. E lo go mandà via. Lui, bel pulito, da quela volta, el ga scominzià a odiarme come un can. Che colpa gavevo mi. Cossa, dovevo tolerar de aver un terzo sempre 'rente de mi? Basta! Proprio ai disisete de magio mi son andà a pranzo, come el solito, in tel'ostaria dei *Vinti soldi* con la mia vecia. Mentre che semo là capita el Fantin e 'l se taca a minaciarme coi pugni. — Porco de un omo! — el zigava — mostro de un omo! — E 'l voleva darme. El pol pensar! El vedi come che son! Mi tremavo. Xe vignù l'osto e 'l lo ga fato star bon. De sera, quando che son andà a zena, xe tornà a capitar el Fantin. El iera imbriago e 'l dormiva de qua e de là, per i tavoli. Dopo el xe vignudo sul mio tavolo e 'l ga dado un sburton ala vecia. Ela ghe lo ga dà indrio e el Fantin me ga dà a mi un per de pugni. Mi, che go assai pazienza, benedeto Dio! Io go spinto co la mia moralità. E co la moralità lo pregavo de andar per i fati sui.

— Vi prego di dirmi che cosa intendete per moralità.

— Ma! a mi me par che tratar uno co la moralità sia tratarlo... co la bela maniera (*sic!*) Insoma el Fantin xe andà fora ma el me ga spetà 'rente l'ostaria. Ale diese son sortì anca mi co la mia vecia e lui el me xe saltà adosso, el me ga sgionfà de pugni. El urlava come un can! mostro de omo! Adesso te copo! Adesso te fazzo a tochi. A mi el cuor me balava cussì in tel stomigo dala paura! No so come go ciolto fora de la scarsela un cortel, una robeta piccola, de fioi e go dà un colpo. Gnanca no me pareva de averlo tocà; solo dopo go visto che ghe vigniva sangue. Anca a mi me rincresseva... ma cossa se ga de far. Mi con lui no go più gnente. Ghe go perdonà che 'l me tocava la vecia. Lui che 'l fazzi quel ch'el vol.

Il vecchietto si strinse nelle spalle, aperse le braccia e serrò le labbra con comica espressione. Quindi sedette, mise una gamba a cavallo dell'altra e assunse un contegno serio e grave. L'uomo generoso che perdona ma non dimentica.

Il danneggiato Giovanni Fantin, un bel tipo di cenciaiuolo, appena introdotto nella sala, andò diritto alla sbarra, con quell'andatura ballonzolante, propria dei popolani di Rena, che ha della braveria, e subito levò il pugno con tre dita tese per giurare. Ripetè le parole che gli suggeriva il presidente, a modo suo, non imbroccandone una.

— Siete sordo? — gli chiese, gridando, il magistrato.

— No! Cussì, un poco curto de orecia, — rispose. Poi cominciò il racconto di ciò che gli era accaduto, ma prendendo l'*aire tanto ab ovo* che si trattava della narrazione dei rapporti poco amichevoli passati tra lui e il Cumar — nientemeno che da un anno a questa parte. Tanto era durata la pazienza del nemico del terzo incomodo.

— Giogavimo sempre le carte in quatro... — Il presidente tagliò corto, ma a fatica riuscì ad avere il succo dell'istoria. Il cenciaiuolo tornava sempre a capo: — Giogavimo sempre le carte in quatro...

In conclusione, egli negò di aver provocato il Cumar, ma il racconto di questi venne confermato dal deposto dell'oste. — E la Corte, in considerazione della poca entità della ferita, un taglio superficiale, dall'occhio sinistro alla mandibola, e all'anteriore incensurata condotta del Cumar, alla subita provocazione, lo condannò, scendendo sotto al minimo della pena, a due mesi di carcere.

La cronaca del bene. — Il portafoglio di un canonico. Il rev. canonico di Cherso mons. A. B. ierlaltro, nei pressi della via di piazza Piccola, ebbe a smarrire un portafoglio di seta nera, contenente l'importo di 275 fiorini e alcune carte da visita, e si affrettò a denunciare il fatto alla Direzione di polizia. Poco dopo si presentava appunto colà il sig. Aleardo Micheletti, abitante in via della Muda vecchia N. 3 quarto piano, per depositare il portafoglio da lui rinvenuto. Questo fu consegnato subito al canonico, il quale, dopo aver ringraziato vivamente l'onest'uomo, gli esborsò la mancia spettantegli. Mercè questo fortunato rinvenimento e mercè la rettitudine del Micheletti, l'ecclesiastico fu in grado di ripartire alla volta di Capodistria, come aveva destinato, ciò che altrimenti gli sarebbe stato impossibile di fare.

Un tizio amante del nudo. Leopoldo Concilia, di 20 anni, macellaio, da Trieste, sedeva ieri sul banco degli accusati, chiamato a rispondere del crimine di publica violenza, mediante manomissione di persona dell'autorità. Presiedeva il dibattimento il cons. Deiak e fungevano da giudici i consiglieri cav. Maffei e cav. Defacis e l'aggiunto Pederzolli; P. M. cons. Vidulich, difensore sig. Riccardo Camber.

Il Concilia, la mattina del 29 di settembre, in piazza dell'ospitale, preso chi sa da quale strana idea, s'era spogliato la giacca, il panciotto e anche la camicia, rimanendo ignudo, e così camminava avanti e indietro, con poca edificazione dei passanti. L'ingegnere Luigi Golia, attraversando la piazza, lo vide e, avvicinatoglisi, gli disse di coprirsi, ch'era una sconcezza. Il macellaio gli rispose male e gli tirò un pugno, però senza colpirlo. Intervenne l'ispettore di p. s. Fitzko, il quale avendogli intimato di vestirsi, il Concilia si gittò a terra e diede in dirotto pianto, dicendo che aveva perduto il fratello. Ma poi, quando l'ispettore fece per alzarlo e condurlo agli arresti, egli oppose viva resistenza e colpì il publico funzionario coi pugni. — Da ciò l'accusa sopraindicata.

Il Concilia, nel suo costituto, dichiarò di non ricordare ciò che avesse fatto o detto nella mattina del 29 di settembre perchè era pienamente ubriaco. L'ispettore Fitzko tentennò ad ammettere la piena ubriachezza, ma dovette convenire che, nella mattina indicata, l'agire dell'accusato non era certamente quello di un uomo ch'è consapevole delle proprie azioni.

Il difensore sig. Cambar, con la sua solita efficacia sostenne la tesi della irresponsabilità per piena ubriachezza e chiese l'assoluzione del suo cliente. Nel caso che i giudici non avessero ritenuto opportuno di mandarlo del tutto assolto, opinò che tutto al più egli poteva venir condannato per la contravvenzione di ubriachezza.

La Corte, dividendo il parere del difensore, assolto il Concilia del crimine di publica violenza, lo condannò, per la contravvenzione testè indicata, a un mese di arresto.

Una perquisizione ad una signora. Ieri mattina, per ordine della Direzione di polizia, l'ispettore degli agenti Nucich praticava una perquisizione nel quartiere abitato dalla signora Z., in via Nuova. A quanto rileviamo l'ordine sarebbe stato impartito, in seguito a certe voci che correvano, secondo le quali la signora Z. si sarebbe appropriata una parte degli effetti appartenenti ad un signore, morto circa un anno fa, al quale ella subaffittava una stanza. A quanto si dice però, la perquisizione avrebbe avuto esito negativo.

Come veramente andarono le cose. Quel barcaiuolo Ignazio Bartolomeo, d'anni 76, triestino, di cui abbiamo narrato che, essendo alquanto alticcio, se la prendeva con la ferrovia di rimorchio e coi conduttori della stessa, è venuto al nostro ufficio a dichiarare che innanzi tutto non era brillo, e che volendo attraversare il binario prima dell'arrivo del treno per scendere nella sua barca ormeggiata alla riva vicino al molo S. Carlo, venne preso inurbanamente per un braccio dal guardiano ferroviario. E siccome egli protestava contro la poco buona maniera del guardiano, questi fece chiamare una guardia di p. s. dalla quale venne condotto alla Direzione di polizia, dove, fatte valere le sue ragioni, fu tosto lasciato in libertà.

Durante il lavoro. Il falegname Giovanni Loie, d'anni 35, abitante in via Giulia N. 66, ieri, verso il meriggio, lavorando, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica per le necessarie cure.

Il ratto... non delle sabine. Ieri, nel pomeriggio, verso le 4, il ragazzo tredicenne Carlo Micoli, garzone bottaio, abitante nella casa N. 1 di via della Fornace, transitando per la via S. Apollinare, si unì ad altri ragazzi che inseguivano un ratto uscito da un portone. Egli però volle dimostrarsi più bravo degli altri e si diede a percuotere la bestia con un pezzo di ferro che teneva fra le mani. Il ratto reagì e lo morsicò all'aluce sinistro. Condotto alla Guardia medica, ebbe le cure necessario.

Ammalata sulla via. Teresina B., casalinga, d'anni 23, abitante nella casa N. 4 in via S. Sergio, passando ieri per la via S. Caterina, fu colta da un assalto nervoso. Condotta subito alla vicina Stazione centrale di soccorso, ebbe le prime cure dal medico d'ispezione.

La fuga di un velocipedista in contravenzione. L'altra sera, alle dieci, due velocipedisti percorrevano la via Stadion nei pressi dei volti di Chiozza, e una guardia di p. s. colà di servizio notò che uno di essi non aveva acceso il fanale, come è prescritto dai regolamenti. Perciò gli si fece vicina e gli ingiunse... di far luce. Il velocipedista rispose che avrebbe obedito... ma viceversa non obedì e si diede a correre velocemente con la sua bicicletta. La guardia lo inseguì senza scoraggiarsi di quel *match* a forze impari, e sembra che il velocipedista non avesse gran fede in sè stesso, poichè ad un certo punto saltò giù dalla bicicletta lasciando la medesima sulla via. La guardia fece portare il velocipede all'ispettorato di via Chiozza, ove trovasi depositato tuttora.

Ciò che viene dall'alto. Iersera, verso le 11, mentre il portalettere Francesco Pirten, abitante in via della Tesa N. 3, passava per la via Carintia, gli cadde sul capo, dall'alto, un pezzo di vaso di fiori, che gli produsse una ferita alla tempia destra, per la cura della quale ricorse alla Guardia medica.

Un chiarore sospetto. Ieri alle 3 e mezzo ant. due guardie, passando per la via Chiozza, si accorsero che in una trattoria, al pianterreno della casa N. 11, c'era del chiarore e ci dovevano essere delle persone, poichè si udiva il rumore di passi. Picchiarono alla porta, ma non ottenendo alcuna risposta e vedendo anzi che il chiarore svaniva, si insospettirono che nel locale ci potessero essere dei ladri, percui mentre una delle guardie rimase là di piantone, l'altra si recò all'ispettorato vicino, da dove ritornò poi assieme all'ispettore Fulizio, il quale picchiò al portone per farsi dare una chiave, e ottenuta questa da un inquilino del primo piano, entrò nell'atrio della casa, poi nel cortile, dove scorse che una finestra dell'osteria, colà prospettante, era aperta. Mediante una scaletta, i funzionari di polizia poterono osservare nell'interno del locale, ed in quella videro affacciarsi la proprie-

Volendo ingrandire e franchiggiare inviata e lucrosa industria, ricercasi socio attivo, con un capitale liquido di circa fior. 10.000.

Indirizzare lettere non anonime e serie all'Amministrazione del „Piccolo" sotto „Azienda Industriale."

Il Dr. EUG. GUASTALLA
SPECIALISTA
per le malattie dell'infanzia
si è traslocato
in via Carradori N. 6, I. piano
Riceve dalle 5½ alle 7.

I migliori
MOBILI
IN OGNI SPECIE,
ai minimi prezzi, da
Brod & Mondolfo
Piazza S. Giovanni
(angolo via S. Giovanni e via delle Torri)
Specialità in Mobili di lusso
10 anni di garanzia.
Piazza S. Giovanni

Scuola di Velocipede
in locale CHIUSO
GIUSEPPE EGGER
Via Commerciale N. 1.

Fr.° Wutscher & C.
Piazza St. Caterina N. 2 p. I.
ASSORTIMENTO
MOBILI - MANIFATTURE
Vendita tanto per cassa quanto a rate

La Filiale in Trieste
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento Aust. di Credito
PER COMMERCIO ED INDUSTRIA
assume VERSAMENTI IN CONTANTI
BANCONOTE 2¼% annuo int. verso preav. 4 giorni
3% » » » 8 »
3¼% » » » 30 »
Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 21 Settembre, 25 Settembre e rispettivamente 17 ottobre p. v. a seconda del rispettivo preavviso.
NAPOLEONI 2% annuo int. verso preav. 30 giorni
2¼% » » » 3 mesi
2½% » » » 6 »
BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma NAPOLEONI senza interessi.
Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablenz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese.
Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise valor e monete come pure dell'incasso dei taglandi verso 1‰ di commissione.
Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.
CREDITI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche.
LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.
DEPOSITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.
VAGLIA CAMBIARII. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di gionata.
Trieste, 17 Settembre 1895

La signora
JEANNE MELELLA
ritornata dal suo viaggio, riprende le
LEZIONI DI CANTO.
Da parlare dalle 3-4 Via Geppa 4.

L'AVVOCATO
Dr. ARTURO RUSCONI
ha aperto il proprio studio
IN TRIESTE,
Piazza dei Negozianti 3 I p.

Mad.a Regina Oppenheimer
è arrivata
colle ultime e più scelte NOVITÀ
di VIENNA e PARIGI
— in —
CAPPELLI PER SIGNORE
Via Ponterosso N. 1, p. II.

MAL DI DENTI
guarito istantaneamente, quasi per incanto con la
ESSENZA DIVINA
Deposito da **B. Saraval**, farmacista dietro la **Loggia Magistratuale**.
Guardasi dalle mistificazioni. Soltanto genuine quelle portanti il nome **B. Saraval**.

FONDO RALLI.
Novità! Il giardino nel quale è facile entrare, ma difficile uscire. **Novità!**
Il grande labirinto orientale.
La più grande novità emozionante.
APERTO GIORNALMENTE
dalle 10 ant. alle 9 pomerid.
Viglietto d'ingresso per adulti 20 soldi
„ „ „ fanciulli 10 „

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Via Nuova N. 5.
Lotti Croce Rossa Italiana
4 estrazioni annue

1	vincita principale	Lire 100.000
1	„	„ 50.000
2	„	„ 15.000
7	„	„ 2.000
8	„	„ 1.000
6	„	„ 500
34	„	„ 50

Vincita minima Lire 50
Estrazione 1. Novembre 1895
Vincita principale Lire 100.000

1 bigl. in rate mens. da f.	1 per f.	15.—
3 „ „ „	„ 2 „	44.75
5 „ „ „	„ 3 „	75.—
10 „ „ „	„ 5 „	151.50
25 „ „ „	„ 10 „	389.—

Trieste, 1. Ottobre 1895.

„ANCHOR-LINE"
LINEA REGOLARE BIMENSILE
diretta fra TRIESTE e NEW-YORK
Il Piroscafo inglese
„BOLIVIA"
di Tonnellate 4050 - Cap. W. BAXTER arriverà qui per la seconda metà di Ottobre e caricherà direttamente per
NEW-YORK
Per ulteriori informazioni rivolgersi da
HENDERSON BROTHERS
ARMATORI
J. W. CHAPLIN, rappresentante
oppure UGO CLESCOVICH
Sensale incaricato

!! ULTIMA NOVITÀ !!

Che cosa è l'oro imitazione?

L'oro imitazione è una nuova lega di metallo dal colore dell'oro, di origine americana. Esso non è una semplice indoratura esterna, ma il colore dell'oro passa su tutto il metallo, e resiste agli acidi precisamente come l'oro genuino.

Preghiamo perciò caldamente di non scambiare i nostri orologi imitazione oro con gli orologi Goldin o simili, raccomandati in tutti i giornali e che vengono spediti verso pagamento anticipato o verso rivalsa, i quali in realtà sono confezionati interamente con tombacco leggermente indorato e diventano neri tanto presto quanto celermente, cessa il funzionare delle ruote, e perciò si ha la precauzione di inviare verso rivalsa.

Noi chiediamo invece
Il pagamento soltanto dopo la prova
Preghiamo di non considerare le eventuali imitazioni

Catena imitazione oro f. 4.50
Anello imitazione oro f. 3.—

Con otto giorni di prova
noi spediamo i nostri orologi, basta depositarci il valore corrispondente che viene spedito di ritorno subito dopo il ricevimento dell'orologio.

Orologi remontoir americani imitazione oro
Questi orologi, grazie ad una lega di metallo nuova e del tutto speciale, non vengono distinti dagli orologi di oro genuino nemmeno dagli esperti, sia per ciò che riguarda l'aspetto esterno, sia per il lavoro artistico (lavoro esclusivamente a mano). Per i nostri orologi d'oro imitazione, noi garantiamo la precisione nonchè la permanente somiglianza dell'oro ed esattezza della macchina debitamente regolata e ripassata. Garanzia di 3 anni. **Prezzo** con 3 calotte di oro imitazione (saponette con calotta a susta) **f. 12.50**, per orologio da donna prezzo eguale.

E'sufficiente scriverci la seguente cartolina:

Carta da corrispondenza
Signori
ANTON RIX & BRUDER
Deposito orologi
VIENNA II/2
Praterstrasse 16

Il sottoscritto ordina per ispezione un orologio remontoir imitazione oro pel prezzo di f. 12.50 e la ditta si obliga di restituire l'importo depositato, senza alcuna detrazione nel caso che io nel termine di 8 giorni restituisca franco l'orologio. Fino a quel termine l'orologio rimane di proprietà della ditta Anton Rix & Bruder Vienna e di mia proprietà l'importo depositato.
Firma leggibile . . . .
Condizione . . . .
Indirizzo . . . .

17 ottobre 1895

taria della trattoria, la quale si trovava in compagnia di un uomo e di una donna, ch'ella dichiarò essere suoi nipoti. In quanto al non aver aperto prima, ella lo spiegò dicendo che riteneva fosse qualcuno che picchiasse perchè gli si dasse da bere. L'ispettore Fulizio prese nota del fatto.

La scoperta di un portinaio. Ieri verso le 6 pom. il portinaio della casa N. 19 in Corso rinveniva in un angolo dell'atrio un involto dalla forma un po' misteriosa. Al tatto si accorse che doveva trattarsi di una scatola di cartone e già forse la sua mente correva al pensiero di qualche attentato anarchico, a base di dinamite. Uhm! che ci sia stato qui qualche nemico della *proprietà* intenzionato di farmi saltare all'aria il casotto? Il brav'uomo però si fece coraggio e stoicamente svolse pian piano il pacchetto. Vi trovò infatti una scatola... ma questa conteneva semplicemente 16 bottigliette d' inchiostro. Non sapendo a chi potessero appartenere, egli si affrettò a depositarle alla Direzione d polizia.

Serenata senza chiaro di luna. Egli trovava poetico il mare, di notte, anche senza il chiaro di luna. Per questo, senza dubio, si era posto a dormire l'altra notte, in una barca, al molo Sartorio. Le guardie vennero ad arrestare... il corso dei dolci suoi sogni e, tanto per completare la cosa, arrestarono anche lui. Il poetico individuo ha 21 anni: l'età dell'amore, si chiama Giovanni Ruk ed è facchino.

Idillio «negro». Carlo Mandolin, facchino, d'anni 41, privo d'abitazione e la sua amante Maria Bon, d' anni 48, da Lubiana, ieri mattina, poco dopo le otto, trovavansi semiubriachi in via di Ponziana, ed ivi gridando a squarciagola commettevano ogni sorta di eccessi. Due guardie di p. s. li condussero in arresto.

La caccia al portamonete. Iermattina, in piazza del Ponterosso, Maria Sturz, da Barcola, venne derubata di un portamonete contenente 6 fiorini.

I fuggiti dalla casa paterna. Ieri mattina, alle 10, a Sant'Andrea, venne arrestato il quindicenne Alberto Kresich, perchè fuggito dalla casa paterna.

Minutaglia. Ierinotte, per canti clamorosi furono arrestati i cocchieri Giuseppe P., d'anni 41 e Giovanni P., d'anni 24, entrambi da Trieste.

In via di Miramar fu arrestato il facchino Luigi Voncina, di 30 anni, da Longatico, perchè privo di mezzi di sussistenza.

Furono arrestati inoltre, in piazza Grande, il bandaio Giuseppe Liscker, d'anni 35, da Trieste, perchè, ubriaco, commetteva eccessi; — per lo stesso motivo in via dell'Altana, Francesco Visniker, d'anni 28, da Lubiana; — in via di piazza Vecchia, il falegname Luigi Cosulin, d'anni 41, da Cormons, perchè privo di mezzi di sussistenza.

Lotto. Estrazione del 16 corrente.

Praga	69	21	44	40	30
Leopoli	44	20	30	39	74
Hermannstadt	48	81	14	66	71
Innsbruck	85	27	6	67	34

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 17.9 ore 2 pom. 21.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.2— — Oggi: Alta marea 8.15 ant., 8.52 pom. Bassa marea 2.25 ant., 2.32 pom.

Ogni giorno una. Sempre le suocere. Fra ingegneri si parla del modo di provare la solidità di un ponte. Uno della comitiva fa questa proposta:

— Il sistema più pratico è di caricare il ponte di 200 suocere. Se il ponte resiste, va bene.

— E se non resiste?

— Ancora meglio.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. - (ore 8, D) - „Rigoletto" in 4 atti, ed il primo atto del „Barbiere di Siviglia". - Serata d'onore del sig. Modesti.

TEATRO FENICE. - (ore 8) - Circo reale italo-rumeno Cesare Sidoli. - Spettacolo variato. Nuova pantomima: „Castello Arcadia".

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 16. Ottobre. — La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 249.90, Rubli 220.90, Rendita Italiana 89.—. (La chiusa precedente segnava: 249.75, 220.50, 88.90, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.42, Rendita 94.20, Meridionali 685.—, Mediterranee 500.—. (La chiusa precedente notava: 105.27, 94.25, 685.—, 500.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.33, poi sino —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 100.42, Italiana 88.90*). Spagnuolo 67.03, Banche ottamane 723.75, Lotti Turchi 140.75, (La Chiusa precedente notava: 100.40, 88.60, 67.18, 723.12, 139.37).

Telegrafano da Berlino: „Fermi sovrabbondanza cassa".

Qui: Rendita Italiana da 87.5/8 a 89.—, Credit da 399.50 a 400.50.

*) Riporto medio 22½ cent.

Parigi 16, dopo borsa, ore 4.—: Francese 3% 100.87, Italiano 88.90, Spagnuolo 67.06, Portoghese 27.25, Turco D 24.40, Turco C 28.35, Banche Ott. 724.—, Rio 472.—, De Beers 760.—, Ungherese 101.90, Orientale Russo 63.18, Tabacchi 487.—, Alpine 220.—, Lotti Turchi 139.37, Ferreira 497.50, Simmer and Jack 650.—, Robinson 256.—, Goldfieldes 460.—, Huanchaca 103.75, Tobacco 72.50, Robins Bk. 216.25, Langlaagte 168.75, Randfontein 95.—, Chartered 171.25, Buffelsdoorn 192.50, Mossamedes 41.87, Mozambique 48.12, Londonderry 22.50, Durban 128.75, Mines or 157.50, Bechuana 60.—, London-Paris 69.87, Sheba 60.—, Oceana 87.50, French rand 98.25, East light 30.—, French develop 50.—, East rand 238.50, Black flag —.—, Western 85.— Rhodesia 41.25.

Mercato cattivo.

Listino. Napoleoni 9.54½ a 9.55—, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 12.02 a 12.04, Londra 120.25 a 120.50, Francia 47.60 a 47.70 Italia 45.15 a 45.35 Banconote italiane 45.20 a 45.35, Banconote germaniche 58.85 a 59.—, Rendita austriaca in carta 100.40 a 100.60, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 121.15 a 121.35, Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.20 Rendita ungherese in Corone, 99.15 a 99.35, Credit 399.— a 400.— Italiana 88.1/8 a 88.3/8, Lotti turchi 71.75 a 72.75, Serbi 33.50 37.50, Serbi nuovi 4.50 a 5.25, Croce Rossa Italiana 12.75 a 13.25.

PARIGI 16. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.42, Rendita Italiana 5% 88.90, Rendita spagnuola esterna 67.03, Azioni Banca Ottomana 723.75.

PARIGI 16. Chiusa. Ferrate auristache 838.75, Lombardo —.—, Rendita turca nuova 24.85, Cambio Londra 252.65, Egiziane 525.—, Rend. austr. in oro 101.75, Rendita ung. in oro 4% 102.18, Länderbank 508.75, Lotti turchi 137.50, Banca di Parigi 857.50, Azioni Meridionali italiane —.—, fiacca.

LONDRA 16 (Cambi Chiusa) Consolidati 107 7/16, Lombardi 12.—, Argento 31 1/16 Rend. spagnuola 67.1/16 Rendita italiana 88.1/4, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 5/8, Introiti della Banca —, staz.a.

LONDRA 16. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 84/18 32.—, Consolidati greci 4% 27.50

FRANCOFORTE 16. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 336.37, Ferrate dello Stato 331.87, Lombarde 97.—, Rendita austr. in oro 103.20, Rendita ungh. in cor. —.—. calma.

Caffè. AMBURGO 16. Chiusa: Santos good av. p. Ott. 75.50, per dec. 73.—, per marzo 73.25. calmo

AMBURGO 16. Rio ordinario loco 74-78, reale loco 75-78, buono loco 80-83.

HAVRE 16. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 93.25 per Febbraio a fr. 91.50.

NUOVA-YORK 16. Apertura: Rio per consegne future. 105 in ribasso, debole.

Cotoni. LIVERPOOL 16. - Mercato hausse. Tenders in Dochets 200, Vendite 15000, compresi affari consegna, Importaz. 4029. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Ottobre 4 45/64, Ottobre-Novembre 4 44/64, Novembre-Decembre 4 44/64, Dec.-Gennaio 4 44/64 Genn.-Febraio 4 46/64, Febbraio-Marzo 4 46/64, Marzo-Aprile 4 48/64, Aprile-Maggio 4 48/64, Maggio-Giugno 4 47/64, Giugno-Luglio 4 48/64, Luglio-Agosto 5 1/64.

Merce americana 1/32, indiana e brasiliana 1/16 in rialzo.

Cereali. LONDRA 16. Avena Azow loco 12.—13.1/2, Orzo Azow loco 23.—/25.—. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 21.1/2 a 23.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 19.1/4 a 20.1/2, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra — carichi, dei quali — offerti.

LONDRA 16. - Importazione: Frumento 34270, Orzo 24170, Avena 37280 quarters. - Tutte le granaglie ferme, calme. Tempo mite.

Olio. NAPOLI 16, Gallipoli contanti 75.30, per Ottobre 75.65, per Maggio 78.45. Gioia contanti 70.94, per Ottobre 71.21, per Maggio 72.12.

PARIGI 16. Ravizz. Mese corr. 50.—, per novem. 50.25, calmo, per nov.-dec. 50.25, quattro primi mesi 51.50.

LONDRA 16. Ravizzone a sc. 21.5/8.

Petrolio. BREMA 16. Loco 6.40, calmo

ANVERSA 16. Loco 16.50 calmo.

Metalli. LONDRA 16. (Diretto) Stagno Strais a sc. 65.7/8.

Farina. PARIGI 16. Dodici Marche. Mese corrente 43.80, per novem. 43.40 ferma, quattro mesi da nov. 43.50, quattro primi mesi 43.80, Pioggia

Spirito. PARIGI 16. Mese corrente 32.25, per novem. 32.75 calmo, per nov.-dec. 32.75, quattro primi mesi 33.35.

BERLINO 16. Loco 34.10, per Ottobre 37.80, per Maggio 38.60.

Zucchero. PARIGI 16. Greggio da 88° disp. 29.75/30.25 calmo, Bianco p. mese corr. 32.12½, per nov. 32.25— calmo, 3 mesi da novembre 32.50— quattro primi mesi 33.12½ Raffinato 101.50 a 102.—.

AMBURGO 16. (Chiusa). Per ottobre 10.62, per decem. 10.82, per marzo 11.15. sost.o

LONDRA 16. Java a scell. 13.1/8 Rape greggio scell. 10.5/8 calmo

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

COMUNICATO.*)

Trieste, li 14 Ottobre 1895, ore 10 pom.
Caffè Nazionale.

Il signor Nicolò Bissaldi, ritenendosi offeso dal sig. Placido Orlando, perchè esso ultimo, nel giorno di venerdì 11 ottobre corrente lo avvicinava sulla pubblica via passando, dopo scambio di parole, a vie di fatto, diede formale incarico ai signori Mass. G. Eckhardt e Federico Vanino di recarsi dal signor Placido Orlando e chiedergli le necessarie riparazioni in difesa del suo onore.

Recatisi i signori Federico Vanino e Mass. G. Eckhardt dal sig. Placido Orlando ebbero dallo stesso la dichiarazione ch'egli si poneva a disposizione del signor Nicolò Bissaldi nominando a suoi rappresentanti i sig.ri Norberto Jeroniti junior ed Antonio Olivo.

Riunitisi i suddetti quattro rappresentanti ed esaminata la vertenza convennero:

In seguito alle dichiarazioni dei signori Norberto Jeroniti ed Antonio Olivo, muniti degli opportuni poteri, che il loro rappresentato deplorava e si scusava di essere trasceso con vie di fatto verso il signor Nicolò Bissaldi, ammettendo di aver omesso involontariamente, nel presentarsi, di declinare la sua qualifica di mandato dal Comitato organizzatore delle Corse Velocipedistiche che ebbero luogo il dì 29 settembre a. c. sul Velodromo Triestino a S. Andrea, per chiedere in suo nome spiegazioni riguardo un articolo comparso nel giornale *L' Illustrazione ciclistica* di Milano dd. 7 ottobre 1895 N. 38 e conseguente dichiarazione dei signori Federico Vanino e Mass. G. Eckhardt che accettando in nome del loro primo le dichiarazioni dei rappresentanti del sig. Orlando, dichiaravano a loro volta che il signor Bissaldi nell'articolo in parola non aveva la minima intenzione di rivolgere la sua critica verso il sig. Orlando, da lui ritenuto un perfetto gentiluomo, nè verso altri membri del suddetto Comitato che non fossero i signori G. Saraval, G. Lenassi e E. Tagliani, dei quali ultimi soltanto eragli, benchè del tutto indirettamente, noto che facessero parte di detto Comitato, rivestendo carattere di anonimità mentre non constavagli affatto, nè lo immaginava, che esso signor Orlando nè altri, eccettuati i tre nominati, partecipassero allo stesso, per cui mancavano gli estremi di una offesa al detto signore;

di ritenere pienamente risolta la presente vertenza ed esaurito il loro mandato.

V. Vanino m. p. **Ieroniti** m. p.
Mass. G. Eckhardt m. p. **Ant. Olivo** m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

STEFANO T. GALATTI

spirò quest'oggi alle ore 8 antim., munito dei conforti religiosi.

L'afflitto fratello **COSTANTINO,** a nome pure dei nipoti, ne dà il triste annunzio.

Le spoglie mortali verranno trasportate direttamente al Cimitero.

TRIESTE, li 16 Ottobre 1895.

Si prega di dispensarsi dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Ricercasi bambinaia tedesca per famiglia abitante in campagna. Da indirizzarsi al Piccolo. 47

Ricercasi ragazzo per lavoratorio orologiaio. Indirizzo al Piccolo. 284

Ricercasi sensale per stanza ammobiliata. Indirizzo al Piccolo. 295

Ricercansi camerière restaurant, cuoche per fuori. Offronsi cassiere, venditrici. Agenzia Riborgo 11. 328

Io cerco posto in una piccola famiglia come donna di casa. Indirizzo via Solitario N. 10 312

Cercasi ragazzo di 14 anni quale praticante di negozio, con paga. Indirizzo Piccolo. 349

Ricercasi garzona sarta donna, Piazza Grande N. 2. 301

Ricercasi prontamente ragazzo con paga, per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 299

Cercasi mezzo facchino, possibilmente pratico in lavori falegname. Indirizzo Piccolo. 303

Ricercansi finissime cuoche private nonchè servitù raccomandabile. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 354

Ricercasi garzona modista, via S. Spiridione N. 1, p. II. 340

Offresi balia tedesca, giovane, sana. Indirizzo al Piccolo. 309

Ragazzo con paga ricercasi per negozio manifatture, preferibile se tedesco. Indirizzo al Piccolo. 313

Giovanotto di buona volontà trova pronto collocamento negozio manifatture. Preferibile se tedesco. Indirizzo Piccolo. 313

Praticante ricercasi. Darebbesi paga. Offerte sub „Praticante" al Piccolo. 298

Tenitore di libri a partita doppia (Americana) corrispondente tedesco italiano, indipendente, eventualmente viaggiatore, cerca impiego. Posta restante „Abile" 249

Giovane falegname cerca occupazione anche mezzo facchino, miti pretese. Gradito offerte al Piccolo „Falegname" 154

Studente legge cerca occuparsi due o tre ore giornalmente. Indirizzo al Piccolo. 129

Corrispondente serbo, croato, ungherese, tedesco, cerca occupazione. Sub „Corrispondente" Piccolo. 227

Abile viaggiatore dalmato, che per diversi anni viaggiò Istria, Croazia, Dalmazia e Bosnia nonchè corrispondente italiano, serbo-croato e tedesco, sarebbe disponibile col primo novembre. Modiche pretese. Offerte al Piccolo sub „Lucia 45". 303

Comptoirista italiano, tedesco, ottimi attestati, cerca impiego. Offerte al Piccolo sub „Modesto". 302

Garzona ricercasi prontamente. Rieger, negozio fiori, via S. Nicolò. 342

Sartorella giovane, bella presenza, ricercata per negozio mode. Buon stipendio. Offerte possibilmente con fotografia sub „Trento" al Piccolo 337

Giovane onesto, di buona famiglia, vorrebbe cercare posto in qualità di giornaliero; darebbe anche cauzione. Indirizzo al Piccolo. 333

ISTRUZIONE

Autorizzata sartoria vengono istruite signorine tagliare, confezionare vestiti, biancheria fiorini 3 mensili. Stadion 12, II interno. 329

Distinta pittrice in ispecie ritrattista, impartirebbe lezioni a modicissimo prezzo. Indirizzo al Piccolo. 353

Una praticante del giardino infantile tedesco, darebbe nelle ore pomeridiane lezioni a bambini da 6 a 10 anni. Indirizzo Piccolo. 308

Maestra dà lezioni mandolino, piano, canto, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 285

Esclusivamente per signorine istruzione danza ore 6. Scuola danza Chiozza 5 Pietro Modugno, Moriterra, Dalla Torre. 109

Sala Torrente 16. Giovedì-Martedì lezione adulti ore 8. Modugno. 329

AFFITTANZE

Ricercasi stanza ammobiliata con buon costo. Offerte sub „Kubahn" Piccolo. 296

Ricercasi per giovanotto stanza ammobiliata, ingresso libero. Offerte sub „B" al giornale. 314

Ricercasi stanza bellissima, ammobiliata, con ingresso separato, presso distinta famiglia. Offerte „Pilsen" Piccolo. 295

Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Miramar 3, III p. 311

Affittasi stanza volendo costo, Corso N. 26, III piano. 332

Affittasi stanza ammobiliata, via San Lazzaro 6, III piano. 331

Affittasi stanza ammobiliata, grande, due finestre, stufa. volendo due letti, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 323

Affittasi bellissima camera ammobiliata per uno o due signori. Via Commerciale 4, I piano. 287

Affittasi prontamente, Orologio N. 1, Quartiere di 3 camere, camerino, cucina. Rivolgersi Arcata 4. 291

Affittasi stanza ammobiliata, stufa, ingresso libero, desiderando costo. Indirizzo Piccolo. 283

Affittasi quartiere quattro stanze, camerino, cucina. Piazza Legna 7, I piano. 327

Affittasi stanza ammobiliata, via Molin piccolo N. 1, I p. 190

D'affittarsi via S. Nicolò 3, II, stanza vuota uso scrittoio o ammobiliata per un signore. 194

D'affittare una stanza bene ammobiliata. Piazza dell'Ospitale N. 2, p. I sinistra. 280

D'affittare una o due stanze ammobiliate o vuote, una con ingresso libero. Indirizzo al Piccolo. 324

D'affittare prontamente quartiere composto di tre stanze, camerino, cucina, via S. Nicolò 21, II piano. Rivolgersi Corso 15, II. 134

Tergesteo scala III, piano II, porta N. 39 affittasi stanza elegantemente ammobiliata, volendo costo, presso signora sola. 310

Una bellissima camera davanti, ammobiliata, soli fior. 6 affittasi. Indirizzo Piccolo. 224

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercasi completo apparato fotografico, 13 per 18. Indirizzo al Piccolo. 351

Ricercansi spartiti musica-canto. S. Francesco 16, II piano interno. 281

Ricerco vite completa per torchio uva. Offerte Luigi Rosso, Pirano. 357

Acquistasi specchio usato uso floraia, in oro antico e mobili moderni per stanza visita. Indirizzo Piccolo 251

Da vendere una zittera quasi nuova, causa partenza, 8 fiorini, via Chiozza 5, p. III, porta 7. 334

Da vendere prontamente pistoria e pasticceria Indirizzo al Piccolo. 66

Da vendere vetrine in buonissimo stato a fiorini 2 l'una. Indirizzo al Piccolo. 280

Vendesi orologeria avviatissima con il contenuto. Indirizzo al Piccolo 343

Vendesi causa partenza macchina cucire, via del Toro N. 8, II piano. 336

Vendesi piccola stufa e macchina per inalazioni. Via Scorzeria N. 2, porta 13. 297

Vendesi lampada grande, usata, 2 specchi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 315

Vendesi osteria bene inviata, punto centrico. Indirizzo al Piccolo. 326

Per comprita-vendita osterie, utensili e bottame, Nicolò Cucagna, recapito osteria Buon Vecchio. Vendonsi scansie, banchi, chiusure per scrittoi. 320

Bicicletta ottimo stato vendesi prezzo modico. Indirizzo Piccolo. 290

Bicicletta vendo, in buonissimo stato, prezzo conveniente. Via Boschetto 10 (meccanico). 290

Causa partenza vendesi avviata osteria centrica posizione. Indirizzo al Piccolo 239

Tinazzo circa venti ettolitri acquisterebbe cantina Trasporto Militare, Belvedere 15. 233

Pianino poco usato, a prezzo di reale occasione Ernesto Sanzin, Corso 31. 262

Pianino 160 fiorini, quasi nuovo, via Lazzaretto vecchio 21, II, porta 9. 330

Pianini di lusso vendonsi anche rate, pianoforte fiorini 45. Via Cavana Numero 8, I.o 238

Vetrina negozio manifatture, confezioni, vendesi prezzo incredibilmente basso, Corso 7, secondo. 248

Da cedere in II.a lettura, 24 ore dopo l'arrivo, il „Pester Lloyd" „Die Presse" di Vienna e il „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo.

Teatro marionette completo, grandezza 2 metri, 18 personaggi, scenari, attrezzi. Rivolgersi Negozio Barriera 15. 305

Lampada bellissima vendesi fiorini 10, valore fiorini 23. Indirizzo Piccolo 346

Pianoforte Girikowsky moderno, ottimo, vendesi fior. 75. Via Zudecche 1, I. 355

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Cappello portato sbaglio sera 9 corr. pregasi avvisare cappellaio entro scritto per ritiro. 344

Ombrello smarrito. Pregasi colui che nel soccorrere persona pericolante martedì sera presso chiesa Schiavoni, l'avesse trattenuto, portarlo amministrazione Piccolo. 358

DIVERSI

Gioia. Se desiderate risposta, scrivete una col vostro riverito nome. Emma. 283

Terramoto viene pregato gentilmente di ritirare subito, solito indirizzo. Arm... 292

A. M. C. un saluto di chi ti adora; impossibilitato vederti, spero bearmi con uno scritto. V. 325

Invisibile Certuni ritengo vostri mi hanno visto. Perchè ad altri m'avete fatto vedere. Aspetterò nel luogo medesimo di domenica, alla stessa ora. Saluti cordiali. 321

Augusto M. Adesso bisogna che vadi ogni giorno in chiesa ringraziare Signore che ti diede una simile grazia aver trovato un simil angelo come la tua Maria; è bianca rosa come i convalescenti dell'ospitale. 319

Federico Antonio lettera in posta. Cornelia. 310

Martedì Cause improvise non interrompono, treno undici sarò Trieste. Trovati senza fallo stazione, o via delle Acque, tre mezzo. Arco. 307

Cuore Intendo alla mia sinistra dalla città alla villa tua, ieri tanto cara, fosti in errore. Ti si attende una sorpresa. 332

Giovane venticinquenne, posizione buona, cerca signorina d'età come sopra, piccola dote, scopo matrimonio. Inviare fotografia a Monfalcone, ferma posta, N. 11. X 1895. 356

Erminio (B....) Une noble patience est le courage du coeur. Violette. 341

Schatz. Ti prego, vieni venerdì. Cari, affettuosi saluti. 348

Cercansi per prima intavolazione fior. 60,000 a 70,000, e altra 15,000, interesse 4 1/2 0/0. Offerte sub „Intavolazione" al Piccolo. 289

Cercasi socio f. 10,000, commercio sicuro, lucroso, cauzionando capitale. Offerte non anonime F. F. Piccolo. 347

Impiegato ricerca f. 500, solida garanzia, buon interesse, restituibili 40 mensili. Risposta „Impiegato" Piccolo. 282

Donna sana primipera cerca bambino per allattare. Via Solitario 22, IV. 279

Signori distinti trovano buonissimo costo presso distinta signora, centro. Indirizzo al Piccolo. 9

Abilissima sarta confeziona vestiti dietro qualunque modello, fior. 3. Tintore 5, I. 341

Stiratura a mano, non danneggiasi biancheria, tutto lucido, come nuovo. Acquedotto 21, corte, secondo. 359

Confezione vestiti signore, bambini, prezzo modico. Androna Gusion 3, IV. 335

Masseuse, signora Anna Tichy, raccomandasi ai signori medici ed al publico, Via Michele 23. 29

K. Tichy tecn. anat. approvato masseur e maestro di ginnastica salutare, raccomandasi ai signori medici e publico. Via Michele 23. 29

Panorama internazionale, piazza Borsa. Amburgo, Altona, Helgoland, nuovissimo. 110

Pezzi per pianoforte, grande successo Concerto Luzzatto, Bach gavotta soldi 20; Duvernoy Feu roulant, soldi 60, ecc. ecc. Stabilimento Schmidl. 195

Mandolini napolitani, celebre artefice Del Perugia, fiorini 18 in poi. Esclusivo deposito generale presso Stabilimento Schmidl palazzo municipale. 199

Corriere Triestino della moda, assume abbonamento, pronta consegna del numero 16 corrente. Libreria Chiopris. 254

La Scolta ieri uscita continua la publicazione della Guida ferroviaria con riflesso agl'interessi commerciali triestini, fiumani, litoranei. „La Scolta" vendesi a 10 soldi nei propri uffici, via Nuova 25, II piano. 285

La Sartorela vende lo splendido «Album», pagine 64, tutte illustrate, a 5 soldi

Migliori suste da letto sempre pronto, più buon prezzo, garantite, vende tappezziere riva Gesuiti. 345

Paraventi, Parastufe assortito Negozio tappezzerie decorazioni, St. Caterina 2. Bertin. 1454

Caffè Vittoria Unico nel suo genere, assomigliando al Coloniale. Adoperasi puro: delizioso col latte. Scatole per 16 tazze, 6 soldi. Nei negozi di commestibili. 16

Formaggio pecorino (bosniaco) vendesi non meno di una forma. Via Cavana 11 (corte). 84

Osti e trattori trovano salsiccie di Vienna e Cragno, giornalmente fresche. Acquedotto 9. 317

Retine invisibili soldi 10, 20, 30. Spedizioni franco, dozzina fior. uno, due, tre. Ignazio Wohl, Trieste, piazza Borsa. 300

Cimentazione bilancie decimali, altre qualità, prezzi discretissimi. Via Riborgo Fano. 359

Ale per cappello da signora; uccelli per cappello da signora; fantasie per cappello da signora; cube per cappello da signora; aghi per cappello da signora; tutto a prezzi discretissimi, nel Negozio R. Rieger, via S. Nicolò 13 342

Nuovo arrivo mantelline stoffa novità, fiorini 2, 3, 4, 5. Barriera 15. 306

Marsala naturale della primaria fattoria d'Italia, che non teme concorrenza, vendesi presso Giannopulo, Ponterosso, accanto Schollian. Litro soldi 80, bottiglie 70. 304

Assortimento pesci rossi, bacini. Negozio frutta, selvatico, Polli Giovanni. Assunonsi spedizioni. 351

Lacca nera per stivali, finissima, soldi 28 la bottiglia. Drogheria Stecher, Riborgo. 322

Cotonina gialletta, stragreve, a soldi 16, 18 e 20. Biancheggiata da s. 20 in poi. Fustagni e biancheria in genere a prezzi bassissimi, presso Emilio Danelutti, Barriera vecchia 5. 288

Splendor petrolio americano insuperabile, garantito senza odore e senza fumo, trovasi nella drogheria Fratelli Zernitz, via Stadion 2, all'ingrosso ed al minuto a soldi 20 il litro, ed in vasi di 20 litri franco vaso a domicilio. 1344

Venus Lumini da notte specialità inglese, senza fumo, ardono 10 ore, costano 5 soldi. Deposito presso la drogheria Fratelli Zernitz. 1344

Spazzole per vestiti da soldi 10 in poi; spazzole pella testa da soldi 18 in poi; spazzole pel fango da soldi 7 in poi; spazzole per dare lucido stivali da soldi 3; spazzole per lucidare stivali, da soldi 10 in poi; spazzotte per denti, da s. 7 in poi. Negozio Viennese. 330

Kalodont di Sarg, genuino, a soldi 25; Odol originale, a soldi 85; glicerina liquida, in flaschette, a soldi 20; crema di glicerina pura, a soldi 40, nel Negozio Viennese. 330

Polvere di cipria, vera Kielhauser in pacchetti soldi 10, in grandi cartoni soldi 50; polvere odorifera-viola, pella biancheria, di Kielhauser, a soldi 20. nel Negozio Viennese Piazza della Borsa 602. 330

Preservativi finissima qualità francese genuina trovansi Drogheria Carlo Stecher, Riborgo. 322

Stabilimento Bagni via Giulia 8.

Guarigione la più sicura dei *reumatismi*, della *sciatica*, della *gotta* e dei *catarri* mediante i *bagni a vapore in letto.*

Prezzi modici per tutti i bagni.

Questa pomata universale per pulire i metalli, inventata da noi nell' anno 1876, composta di materie le più fine, esiste in colori **rosso e bianco-neve, è l'ottimo mezzo** di pulimento di metalli ed **unico mezzo corrispondente a tale scopo.** Tutti i fabricati consimili, se anche altrimenti nominati, sono **contraffazioni** della nostra pomata universale per pulire i metalli, non raggiungono **neanche approssimativamente** al vantaggio della medesima. Facendone provvista, bisogna quindi **badare alla nostra firma e marca.** Deposito generale per l' Austria-Ungheria presso **Gottlieb Voith, Vienna, III/1.**

La „Societe V.ed Havier Iouvin"

Fabbrica Guanti Parigi

si onora di partecipare che ha affidato l'esclusiva vendita dei suoi articoli al signor

EDOARDO HORAK

Negoziante in Guanti ed articoli di moda

Trieste, via S. Sebastiano N. 5